INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di scrittura o spazio di linea:
La quarta pagina Cent. 25, la terza pagina L. 6.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (in oro) 64 — 32 — 5 50
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desidera associarsi in rivendita alla Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni alla nostra Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le stazioni e le linee ferroviarie

Un nostro egregio amico ci scrive:

« Non è molto, comparve nel giornale l'*Indu...* un articolo dove il chiaro ing. Lampugnani, segretario-capo della Direzione delle Strade Ferrate dell'Alta Mediterraneo, propugnava l'utilità pei grandi centri della ferrovia metropolitana, citando ad esempio i benefizi che al servizio ferroviario ed alla città di Milano deriverebbero da una ferrovia sotterranea che portasse, in certo qual modo, la strada ferrata fino alla piazza del Duomo.

« Non era ancora cessata l'eco degli elogi, — meritatissimi, — della Stampa milanese alla splendida idea, ed una settimana appena era trascorsa dall'accennata pubblicazione, che già l'idea, trasfusa in un grandioso progetto, — non importa se con rilevante aggravio alla finanza, — veniva sottoposta all'approvazione governativa, caldamente appoggiata dalla stessa Amministrazione delle ferrovie e dal Municipio di Milano.

« Aggiungiamo che un progetto consimile ci consterebbe che si sta studiando per Roma collegando una grandiosa stazione centrale colla ostruzione di Trastevere costrutta e con quella al Prati di Castello a costruirsi, e fra la interna esistente di Termini e le nuove che si costruirebbero a Monteciorio e Bocca della Verità.

« Così Milano, che ci ha abituati a degli esempi di attività che veramente le invidiamo, ha già constatato e Roma si prepara a seguirne l'esempio.

« Ma Torino aspetta. Ormai si è abituata alle preferenze ferroviarie per la sorella Lombarda. »

Sull'esempio di Milano e delle altre città fanno discorsi e geremiadi da noi industriali, commercianti, amministratori e rappresentanti. E allora i progettisti vengono fuori e si discutono traslochi di stazioni vecchie, creazione di stazioni nuove, uno scompiglio di stabilimenti ferroviari, come se si trattasse semplicemente di muovere le pastrelline in un ginoco di dama. Procediamo invece con mente calma e severa; procediamo con decisione energica e pronta; mettiamoci magari innanzi agli occhi l'esempio della capitale lombarda; ma sappiamo discernere bene le cose e apprezzarle con buon senso e sovratutto con senso pratico.

Intanto avvertiamo bene quello che succede a Milano e altrove. Anzitutto la stazione centrale di Milano è quell'altra a Porta Ticinese sono per nulla distanti dal centro della città. A Roma la stazione di piazza Termini, che viene avanti in mezzo alla nuova città costrutta al Macao, all'Esquilino e ai quartieri alti di Roma, e la stazione di Trastevere, che lambisce i quartieri bassi, non sono poi gran che lontane dalla parte centrale di Roma. Eppure a Milano e a Roma, se si fanno nuovi progetti, non si fanno già per allontanare le stazioni che esistono, ma si fanno per impiantare nuove stazioni proprio nel cuore della città: a Milano se ne vuol una proprio in piazza del Duomo, a Roma le si vorrebbero nelle piazze centralissime di Montecitorio e Bocca della Verità.

Orbene, da noi si vorrebbe seguire un criterio affatto opposto. Mentre noi abbiamo la fortuna di avere due stazioni abbastanza internati, si fanno studi, progetti e proposte per allontanarle quanto più si può dal centro di Torino. Diranno che le nuove stazioni da sorgere in Milano e Roma dovranno avere una rete ferroviaria sotterranea che non impedirà la costruzione e le comunicazioni nell'interno delle due città. Però per quanto sotterranee le linee ferroviarie che devono congiungerle alle linee esterne, le stazioni e chi riusciranno non potranno non dare almeno in imbarazzo eguale a quello delle nostre due stazioni di Porta Nuova e Porta Susa. E d'altronde, potendosi come abbiamo sentito dire, noi crediamo ancora più conveniente abbassare il livello delle attuali stazioni o delle reti che vi fanno capo.

Un altro argomento si trae dallo stato di cose che già si ha a Milano, e dalle aspirazioni che animano la capitale lombarda. — Vedete, ci si dice, vedete Milano; la hanno facili comunicazioni ferroviarie, la hanno pronto servizio di scarico e di discarico con grande vantaggio del commercio e delle industrie, la hanno agevolezze d'ogni sorta dalle Ferrovie, perchè hanno pensato a provvedersi ampie stazioni. A Torino le stazioni attuali non bastano più, sono più piccole, più incomode e più difficili di quelle di Milano; dunque provvediamo a trasportarle, a ingrandirle, a fare tutto quanto ha la capitale Lombarda. — Il ragionamento sta sodo fino a un certo punto.

È vero che Milano ha stazioni più comode e più grandi; è vero che essa vanta una stazione di smistamento, la quale sola conta quaranta chilometri di binario per la scomposizione e ricomposizione dei treni per ogni parte d'Italia. Giova però per mente al una circostanza essenziale. — Milano provvide a tutto ciò quando il traforo del Gottardo l'ha fatta centro di un grande movimento ferroviario. Prima di tutto essa si è assicurata un grande concorso di merci e di forestieri col Gottardo, col Monte Ceneri, con tutte le altre ferrovie che fanno capo ad essa nell'Alta Italia, poi ha pensato e pensa a ingrandire le sue stazioni. — Noi invece ci agitiamo e pretendiamo adesso stazioni nuove, stazioni ampie, stazioni di smistamento, e non ci accorgiamo che frattanto ci lasciamo sfuggire dal movimento ferroviario. Al Gottardo non sappiamo farci avvicinare con una linea di raccordamento e promessa e dovutaci da tanto tempo. Non sappiamo farci eseguire una linea internazionale che possa risollevare il commercio di Torino e del Piemonte, cioè la linea Cuneo-Ventimiglia; e noi, se non ci risvegliamo, ci lasceremo anche portar via tutto il traffico della sponda sinistra del Lago Maggiore, dell'Alto Vercellese e del Basso Novarese, mercè il nuovo traforo del Sempione, che si vuole spingere innanzi con gran furia.

Imitiamo pure la nostra emula capitale lombarda; ma imitiamola in ciò che è buono e bello; e invece noi mettiamo il carro innanzi ai buoi. Intanto che penseremo a costruire stazioni, se si va di questo passo perdiamo il traffico ed il commercio. Avremo poi grandi locali per ricevere merci e viaggiatori, ma i viaggiatori e le merci avranno preso altre strade ed altro indirizzo.

Adunque a noi pare ci debba importare sovratutto di mantenerci un movimento e una relazione copiosa di linee ferroviarie prima di ogni cosa. Dunque avanti di far passare tanti progetti di nuove stazioni imitiamo Milano, e lasciamo prima convergere le linee ferroviarie e il traffico verso noi. Stiamo attenti al Gottardo, alla Cuneo-Ventimiglia, e badiamo alla quistione del Sempione.

La nostra stazione di Porta Nuova oggi è ritrovata troppo; ma possiamo allargarla, e per un po' di tempo può bastare quando siano traslocate le officine vecchie. Questo anche badiamo di far affrettare un po' più dalla malveglioss Direzione generale della Mediterranea, e la nostra stazione centrale ne avrà vero e grande vantaggio. Sovratutto, lo ripetiamo, stiamo attenti alle linee ferroviarie.

Chi è il questore di Verona

L'Adige di Verona, raccogliendo la notizia che i nostri lettori possono leggere in seconda pagina di questa stessa gazzetta sotto il titolo *Un questore vivo e un questore defunto*, la commenta così:

« È una notizia così enorme che non vogliamo « prestarvi fede, e speriamo che il capo dell'uf- « ficio di Questura di Verona sentirà il bisogno « di una immediata smentita.

« Per quanto quella notizia ci abbia stupe- « fatti — la nostra stupefazione è cresciuta nel- « l'apprendere che *qualcosa di vero c'è*.

« Fra il questore Doglietti ed il povero e be- « nemerito questore Galluberti ci assicurano che « vi fosse della ruggine, anzi qualcosa di più, « dell'odio.

« Oltre la tomba!! »

Questo cav. Doglietti è quello stesso che reggeva la Questura di Torino al tempo dei moti universitari, e che, interpretando soldatescamente gli ordini superiori, sguinzagliò le guardie colle daghe sguainate contro a studenti e a professori. Era bene accetto a Casalis, che cercò promuoverlo in tutti i modi pei servigi prestati. È tutt'altro che un'aquila; ma in mano d'un uomo come l'ex-direttore di polizia poteva essere uno strumento di ferro.

IL SINDACO DI GENOVA E LA *Gazzetta Piemontese*

Abbiamo un sistema rigoroso: quello di ricredere onestamente ogni qualvolta altri ci dimostra che, a proposito di qualche *fatto*, fummo inesattamente informati e tratti in errore. Avevamo severamente biasimato la condotta della Giunta di Genova, che, in occasione del 20 settembre, aveva deliberato di non festeggiare la patriottica ricorrenza. Il sindaco di quella città ci mandò una cortese lettera, nella quale, senza neanche chiederci rettificazioni, ci diceva che eravamo stati male informati e che la Giunta invece aveva deciso di solennizzare la data gloriosa *nello stesso modo degli anni scorsi*, cioè imbandierando gli edifizi pubblici.

Ora il nostro collega di Genova *Il Secolo XIX* ci dedica un articoletto intitolato: *Il sindaco che fa la polemica* (alla *Piemontese*), pregandoci di prenderne atto. Il giornale genovese ripubblica la lettera del sindaco Podestà a noi diretta e soggiunge:

« Anche con questa lettera il direttore della *Pie-* « *montese*, con buona pace del nostro sindaco, di- « venta daccapo assai male informato. — I libe- « rali genovesi, che per serietà non la cedono cer- « tamente a quelli di certe altre città d'Italia, non « intendevano di esigere feste straordinarie per il « gusto di far baldoria.

« Solamente, essendosi verificato qualche « addietro il fatto edificante che il sindaco aveva « illuminato con grande sfarzo la città per la ri- « correnza della festa di Santa Caterina, e presen- « tandosi di più in quest'anno, per circostanze po- « litiche nazionali, la necessità, diremo quasi, di « commemorare più degnamente il 20 settembre, i « liberali genovesi avevano fatto capire al sindaco « che avrebbero aggradito una dimostrazione in « senso nazionale un po' più spiccata di quella de- « gli anni scorsi. — Il sindaco rispose mandando « a certe quarantanove i liberali e le loro date; — « e anzi, da quanto ci disse un assessore munici- « pale, aveva preso anche un mezzo impegno coi « clericali di non sapporre la stessa bandiera. — « *Iuto trae populi*, e viaggio precipitoso del Po- « destà a Torino per mettersi al riparo da possi- « bili esplosioni. »

In sostanza, i liberali dicono: dal momento che il Municipio aveva creduto quest'anno solennizzare pomposamente, *più pomposamente del solito*, la festa clericale di Santa Caterina — è vero? — diventava doveroso solennizzare egualmente e *maggiormente* anche il 20 settembre; no basta il far « come il solito » per una festa patriottica, quando si fa più o diverso dal solito per una festa clericale. Siamo adunque daccapo; i liberali non han mica torto di invocare il *mutatis mutandis*, e noi di buon grado ne pigliamo atto. Ad ogni modo il caso di Genova resta sempre... un bel caso.

Disposizioni nel Corpo consolare.

L'ultimo Bollettino consolare reca le seguenti nomine e disposizioni:

Personale di 1ª categoria. — Magliano cav. Roberto, vice-console di 1ª classe, è destinato a reggere il R. Consolato in Guatemala con patente di console. — Lebrecht avv. Vittorio, vice-console di 3ª classe traslocato da Odessa a Liverpool, è confermato ad Odessa. — Declani Vittorio, vice-console di 3ª classe, è traslocato da Lione ad Odessa.

Personale di 2ª categoria. — Sono autorizzate le nomine di Howard Richard Nicholas ad agente consolare in Weymouth, di Harvey Roberto Arturo ad agente consolare in Sligo, di Zammit Filippo ad agente consolare in Roma, di Kunerling Zono Enrico ad agente consolare in Padang, di Baulot Adriano ad agente consolare in Saint-Nazaire, di Di Zomburski Paolo ad interprete in Sofia, di Nicolini Clemente ad agente consolare in Galveston.

Attraverso Parigi in un tubo.

Dacchè la Camera francese ha respinto il progetto di una ferrovia metropolitana in Parigi, sono sorti molti progetti che si assomigliano e che si svolgono intorno a due idee contrarie: l'idea aerea, come è in grande uso nelle città degli Stati Uniti, e l'idea sotterranea come a Londra.

Frattanto Berlier, un ingegnere che il *Figaro* dice moderno e pratico nelle sue ardite concezioni, presenta un progetto per stabilire un tubo metallico sotterraneo, nel quale circolerebbero incessantemente dei treni fra la porta Dauphine e la Bastiglia; treni destinati a servire come ausiliari alla grande rete metropolitana. Questo tubo non offrirebbe gl'inconvenienti ordinari dei tubi in muratura, colle loro locomotive e il relativo fumo. Si traverserebbe Parigi da un capo all'altro in un treno elettrico, corrente in un tubo metallico alla velocità di 20 chilometri all'ora. Vi sarebbero delle stazioni ogni 300 metri, e le vetture partirebbero ad ogni minuto per ogni senso. La trazione si effettuerebbe col mezzo dell'elettricità trasmessa ad una macchina ricevitrice posta sotto ciascuna vettura coll'intermediario di ruotaie. È un sistema che funziona bene da circa due anni a Brighton.

L'accesso del pubblico sulla via si effettuerebbe per mezzo di scale dalla costruzione leggiera. Illuminazione elettrica, vetture larghe e confortevoli. La ventilazione sarà ottenuta con appositi pozzi. La rapida marcia dei treni determinerebbe inoltre una corrente d'aria che da sola basterebbe alla ventilazione della totale lunghezza del tubo. La temperatura si stabilirebbe tutta l'anno tra i 16 ed i 17.

LA STORIA DI CENTO MILA LIRE

di **Stanislao Carlevaris**

Il nostro romanzo d'appendice, verrà fra qualche giorno ad occupare il solito posto di seconda pagina.

Invochiamo tutta l'aspettativa dei lettori, che non sarà al certo delusa.

Una risposta da Messina.

Come risposta ai soccorsi in denaro da noi raccolti ed inviati a Messina, ci giunge il seguente telegramma:

« Gratissimo del conforto e dell'aiuto che, « per iniziativa della *Gazzetta Piemontese*, « giunge da cotesta nobilissima parte d'Italia a « questi miseri danneggiati dal colera, ringrazio « e rendendomi interprete della riconoscenza di « questa città.

« *Il regio delegato straordinario*
« SERMANTI. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 25, *ore 3,30 pom.* (Nostro part.). — Telegrammi giunti dal Comando di **Massaua** recano che a tutto ieri si trovavano all'ospedale 115 soldati e due ufficiali. In Asab si trovano in licenza di convalescenza nove ufficiali.

— Oggi venne inviato a Monza alla firma del Re il decreto che regola le **promozioni nel personale dell'istruzione pubblica** sulla base dell'anzianità e del merito. Questo decreto è preceduto da una relazione del ministro Coppino, che spiega le ragioni di questo provvedimento.

ROMA, 25, *ore 9,30 pom.* (Nostro part.). — L'on. **Branca** accompagnerà i deputati **Luzzatti ed Ellena** a Parigi. Gli on. Ellena e Branca partono domani da Roma e s'incontreranno coll'on. Luzzatti a Torino. I ministri Magliani e Grimaldi conferirono oggi coll'on. Crispi circa le istruzioni da darsi ai delegati italiani per le negoziazioni del trattato commerciale colla Francia.

— La voce divulgatasi di uno **scontro che sarebbe avvenuto nel Canale di Suez** fra il trasporto *San Gottardo* ed il piroscafo francese *Colombo* è infondata. Il *San Gottardo*, il *Colombo* ed il vapore inglese *Borconabby* si incontrarono all'estremità del Gran lago d'Ismailia, ove è concesso alle navi d'andare a tutta forza, passando davanti a quello che fino a quel punto le avevano precedute, purchè diminuiscano poi di velocità nell'uscire dal lago istesso. Il *San Gottardo* non rallentò la sua corsa, cosicchè il *Colombo*, che lo precedeva, dovette fare un giro per evitarlo. Si chiederà al pilota del *San Gottardo* spiegazioni del suo modo d'agire. Circa alle voci di manifestazioni poco simpatiche scambiate fra i due piroscafi, si assicura che gli ufficiali del *Colombo*, passando dinanzi al *San Gottardo*, salutarono primi, senza dare alla nave italiana motivo alcuno di risentirsi.

— Per accordi intervenuti fra il Comando italiano a Massaua ed il capo della tribù degli Habab, si **riscattarono altri 14 schiavi.**

— Il professore Mosso rappresenterà il Governo italiano al **Congresso d'igiene in Vienna.**

— Si sequestrarono presso diversi mercanti molti **oggetti sacri e moduli d'indirizzi al Papa** in occasione del giubileo, perchè recanti la scritta: *Leo XIII pontifex et rex*. — La *Riforma* smentisce la notizia data ieri dall'*Osservatore Romano* di certi suggelli che sarebbero stati violati a certe lettere dirette al Vaticano.

— Essendo stata segnalata al Governo la **esportazione da Massaua dell'oro** decimale e non decimale a scopo di speculazione, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo coi ministri della guerra e delle finanze, ha stabilito, sul valore dell'oro mancato o in verghe denunciato per la esportazione da Massaua, una tassa doganale d'uscita dell'otto per cento.

ROMA, 25, *ore 9,40 pom.* (Nostro part.) — La *Riforma* si occupa del prossimo **Giubileo papale.** Dice che in quella occasione il Governo sarà il primo e a ricordare e a far ricordare il diritto che ha il pontefice di accogliere pacificamente, solennemente i suoi ospiti. Popolo e Governo non dimenticheranno i loro doveri sia di fronte alla legge di ospitalità, che di fronte all'eguaglianza che vicendevole regna fra noi. Ma bisogna, da parte loro, che Vaticano e pellegrini non dimentichino gli obblighi che hanno di fronte allo Stato che gli accoglie. Soggiunge il giornale romano che la Stampa si avvia sopra un terreno sul quale il Governo non può lasciarla procedere. Non può il Governo permettere nè anche che si attenti alla tranquillità delle cerimonie vaticane, nè che da queste si prenda pretesto per dimostrazioni antinazionali.

La *Riforma* conclude: « Completamente libero « ogni omaggio dei cattolici al loro capo spirituale; « ma non si tollererebbe alcuna offesa sia alla so- « vranità nazionale, rappresentata dalla benemerita « Dinastia sceltasi dall'Italia, sia all'unità della « patria e alla legittimità delle istituzioni. »

ROMA, 25, *ore 10,5 pom.* (Nostro part.). — Il *Diritto*, seguitando l'iniziata polemica coll'*Opinione*, dice che i giornali moderati fanno questione dei nomi che **i nuovi partiti** devono assumere. Soggiunge che i moderati non vogliono più saperne di Sinistra da che rinunziarono a chiamarsi Destra. Non è però questa una ragione — dice il *Diritto* — perchè ci rinunziamo noi. E cita i discorsi di Crispi, che sempre, nella sua vita parlamentare, si è dichiarato per la Sinistra nel fatto e nel nome, nè può aver cambiato. La Sinistra ha il suo programma e i suoi uomini.

— **De Luca Aprile** è stato nominato commissario regio a Girgenti.

— A Messina furono **destituiti e deferiti alle autorità** i medici Lanza, Wernet, De Pasquale, che fuggirono impauriti dalla epidemia, dimentichi del loro dovere.

SAVONA, 25, *ore 7,20 pom.* (Nostro part.) — Oggi, al Politeama Garibaldi, ebbe luogo il **Carnivale** promosso dalla Società fra militari in congedo, per commemorare la gloriosa data del 20 settembre. Vi erano rappresentate le Associazioni democratiche locali e quelle del circondario. Vi aderirono inoltre gli onorevoli Sanguinetti, Donati, Armirotti, Pellegrini e Maffi. L'avvocato Cavaguato, genovese, tenne un'applauditissima conferenza. Alla sera della commemorazione patriottica nessuno più oltre i soliti discorsi ufficiali fu letto. Uscendo dal politeama, il popolo depose alcune corone sulle lapidi commemorative di Mazzini e Garibaldi.

MILANO, 25, *ore 8,50 pom.* (Nostro part.). — Si spera in un parziale accomodamento dello **sciopero dei muratori** sulla base di speciali accordi fra i singoli capi-mastri e i loro operai. Occorre però che questi, intanto, sino alla generale ripresa dei lavori, siano tutelati contro l'azione dei loro compagni che permarranno in isciopero.

PALERMO, 25, *ore 10 pom.* (Nostro part.). — In seguito alle anormali condizioni in cui trovasi la nostra Amministrazione comunale, per scansare lo scioglimento del Consiglio e la nomina d'un commissario regio, si iniziarono trattative perchè le dimissioni della Giunta non vengano accettate fino alla guarigione del sindaco Turrisi.

CONEGLIANO, 25 (Ag. Stef.). — Oggi furono chiuse le due **Esposizioni** colla premiazione degli espositori, che ebbe luogo alla presenza delle autorità.

Congresso ferroviario.

La gita a Como ed a Lecco.

BELLAGGIO, 25, *ore 1,35 pom.* (Nostro part.). — Stamane i congressisti ferroviari sono partiti alle ore 8 da Milano per la gita a Lecco e Como e sul lago a cui erano stati invitati dalla Società Mediterranea ed Adriatica e dalla Società di Navigazione Lariana. I congressisti erano in numero di 460. V'erano con essi numerose signore. Giunti a Lecco, trovarono in stazione le autorità, alcune Associazioni con bandiere ed una fanfara che eseguì la Marcia Reale e vari inni.

Poco dopo, i congressisti si imbarcarono sul piroscafo-*salon Lombardia*, il quale era tutto parato con bandiere di ogni nazione.

Sopra il battello v'era un'altra banda musicale.

La traversata da Lecco a Bellaggio fu incantevole. A Bellaggio si sbarcò per pranzare. I congressisti dovettero dividersi in tre squadre. Una si recò a pranzo all'*Hôtel Bellaggio*, la seconda all'*Hôtel Bretagne* e la terza a bordo del piroscafo *Elvezia*. Il piroscafo, mentre si pranzava, fece un giro nel bacino di Bellaggio.

A bordo dell'*Elvezia*, togliendosi la mensa, il conte Bellinzaghi, presidente della Società Mediterranea, brindò alla Stampa. Gli rispose Avanzini, direttore del *Fanfulla* di Roma. L'ing. Bignami, direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, salutò il Belgio, iniziatore delle ferrovie secondarie. Gli rispose il congressista Hubert, affermando che l'Italia è nazione dalle forti iniziative, degna di essere stimata da quanti apprezzano il lavoro industriale.

MILANO, 25, *ore 8,45 pom.* (Nostro part.). — Alle 2,30 pom. i congressisti s'imbarcarono nuovamente sul battello *Lombardia* per intraprendere la gita d'andata e ritorno da Bellaggio a Cadenabbia. Quindi si compiè la traversata da Bellaggio a Como, la quale riuscì animatissima. Mentre si bordeggiava le due sponde del lago, scorgevansi imbandierate le principali borgate e le ville, donde proveniva un continuo rumore di mortaretti e grida d'evviva. Frattanto, sopra il battello, la banda seguitava a ripetere gl'inni di varie nazioni fra gli applausi degli uditori. I gitanti, e particolarmente gli stranieri, erano incantati della splendida scena che s'offriva in quel punto ai loro sguardi.

Infine, alle 4,30, i congressisti sbarcano a Como, ove il attende e li acclama una grande folla di popolo, che essi attraversano in omnibus e vetture, diretti alla stazione ferroviaria. Quindi ci parte per Milano alle ore 5 con treno speciale, per giungervi alle ore 6. La splendida gita sul lago di Como fu degno coronamento al cospicuo Congresso ferroviario.

Il colera in Sicilia.

MESSINA, 25, *ore 6,10 pom.* (Nostro part.). — Dalla mezzanotte scorsa fino a questo punto vennero denunciati 89 casi di colera, con 38 decessi. Nelle ultime ventiquattr'ore sono morti all'Ospedale dei colerosi diciotto persone non comprese nel bollettino di stamane. Giovanni Bensaja, il vecchio patriota, colpito dal morbo asiatico, va un miglioramento. Si sta lavorando alla costruzione delle acque. Colle due navi-cisterne sono giunte 30 tonnellate d'acqua dolce. I militari del 45° reggimento fanteria, di guarnigione in questa città, largiranno, per acquisto di buoni delle Cucine economiche, L. 200, frutto d'una lotteria fatta nel quartiere.

Martedì si riuniranno le sezioni per proclamare i consiglieri. Dai villaggi vicini, afflitti dal colera, provengono agli organizzatori del servizio medico rurale continue richieste di medici e farmacisti. Le squadre di Pisa offersero sei volontari. Vennero destituiti dal loro impiego all'Ospedale e deferiti all'autorità giudiziaria i dottori Weinert, Lanza e De Pasquale, i quali disertarono.

PALERMO, 25, *ore 10,15 pom.* (Nostro part.). — Stamane si ebbero qui sei nuovi casi di colera, sei morti.

ROMA, 26, *ore 8,58 ant.* (Nostro part.). — Telegrammi da Solicì (Modica-Siracusa) annunciano che colà è cessata l'epidemia. Una imponente dimostrazione ha acclamato al Governo per le sue provvide disposizioni.

MESSINA, 25, *ore 7,45 ant.* (Nostro part.). — Dalla mezzanotte del 24 alla mezzanotte del 25, in città casi 112, morti 38, dei quali 9 del precedenti. Dalla mezzanotte del 23 al 24, nei villaggi, casi 25, morti 15. Giovanni Bensaia peggiora continuamente, tanto che si dispera di salvarlo. Due volontari che lo assistevano sono stati attaccati dal morbo. La miseria aumenta. Le merci sono oramai insufficienti ai crescenti bisogni del popolo. Il giornale *Imparziale* ha parole di lode pei continui soccorsi che vengono dalla patriottica Torino.

La nave-cisterna *Tugano* incominciò il servizio di trasporto dell'acqua da Catania a Messina. I professori Canalis e Cervello dirigono il servizio sanitario. Si stabilirono sezioni della Croce d'oro nelle circostanti campagne vinate dal morbo. La Commissione sanitaria giudicò che si potesse consumare senza pericolo una parte del grano qui giunto da Bombay sul piroscafo *Ingharvien*. Esso però rimane sempre fermo in dogana, in attesa delle deliberazioni del Governo a questo proposito.

Morte del dottor Pini.

Con vivissimo dolore riceviamo il seguente funebre annuncio:

MILANO, 25, *ore 4,40 pom.* — « Oggi alle « ore 2,45 è spirato il dott. Gaetano Pini. Que- « sta notizia suscita il compianto generale. »

Da parecchio tempo il Pini versava in gravi condizioni di salute, ma dava di tanto in tanto speranze di salvezza. Una gravissima cefalalgia lo travagliava e lo condusse alla tomba.

Il Pini era un valente scienziato ed un fervente apostolo della beneficenza.

Fu il fondatore e promotore dell'Istituto pei rachitici di Milano, e anche recentemente era venuto a Torino per un'ispezione al nostro Istituto di via Rossini. Ognuno ricorda che anche la cremazione ebbe nel Pini uno de' suoi pionieri, e se essa è entrata negli usi del nostro secolo, lo si deve in molta parte a lui. Era capo della Massoneria simbolica in Italia. Come scienziato poi, aveva fama di chiarissimo, e lascia delle memorie.

Cronaca romana.

ROMA, 26, *ore 8,5... ant.* (Nostro part.). — Certa Antonietta Conti d'anni ventiquattro, da Sansevero di Foggia, donna di malaffare, essendo stata condotta alle carceri di Sant'Andrea delle Fratte, tentò di avvelenarsi col fosforo degli zolfanelli. Soccorsa in tempo, credesi che verrà salva a.

— Questa notte, in una rissa cagionata dalla ubbriachezza, un tal Giovanni Romano facchino, ucciso con un colpo di coltello al cuore il cipollaro Antonio Dibenedetti.

— Causa un fanciullo dato ad allevare a certi loro parenti e che volevano ora riprendersi, ieri sera fra i genitori ed i parenti nacque una fiera rissa in via Meravigli. I coniugi sono certo muratore Vincenzo e Maria Bedoni.

Vincenzo ricevette una tremenda coltellata nel ventre, Maria ne ebbe una nella schiena che le trapassò il polmone. Salvatore Vitali e Peritarolo ebbero una coltellata al petto, Giuseppe Masi riportò una grave sassata alla testa. Tutti questi feriti furono trasportati all'Ospedale e tutti versano in pericolo di vita.

Altra rissa ed altri accoltellamenti avvennero in un postribolo del vicolo Mastro.

SPORT.

Le corse dei velocipedi a Parma.

PARMA, 25, *ore 8,5 pom.* (Nostro par.). — Ecco l'esito delle corse d'oggi. Corsa *Apprentis* (biciclì-seniori; per soci della U. V. I; percorso metri 5'000): primo premio, Hoffmann; secondo, Ayalmar; terzo, Luni. — Corsa *Farnese* (biciclì di sicurezza; percorso metri 2250): primo, Ayalmar; secondo, Xikir. — *E crolai* a volontà sui biciclo: premiati: Pictet, Balbiani, Tondello, Parboni, Gizda, Hoffmann. — Corsa *Nazionale* (per biciclì e biciclì di sicurezza; percorso metri 1.500): primo, Cuni; secondo, Parboni; terzo, Hoffmann; quarto, Casli. Il primo premio, in questa corsa, sarebbe toccato a Zadig (conte de Magny), ma questi cadde, urtato da un altro corridore. Gran folla.

Domani saranno pubblicati:
RICORDI E STUDI ARTISTICI
DI
ADELAIDE RISTORI
Marchesa Capranica del Grillo

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 25, *ore 11,5 ant.* (Nostro part.). — Il *Gaulois* d'oggi pubblicava la strana notizia che le **ceneri di Napoleone I** giacenti nel prezioso sarcofago della chiesa degl'Invalidi erano state trafugate. Subito venne accertato che tale notizia era un colossale *canard* messo fuori dal giornalucolo monarchico, non si sa se per una spiritosa trovata o per qualche manovra di partito.

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — Una nota del Ministero della guerra smentisce la notizia, divulgata dai giornali, che la **fabbricazione del fucili di nuovo modello** sia sospesa o rallentata. Il ministro Ferron dichiara che da quando assunse il portafoglio ordinò di attivare la fabbricazione dei fucili, e che questa è sempre in progressione ascendente. Soggiunge che la riduzione dei crediti, consentita dal Ministero della guerra, non pesa affatto sulla fabbricazione delle armi e delle cartuccie.

MADRID, 25 (Ag. Stef.). — La **Reggente** ritornerà qui il 28 corrente dopo aver visitato Pamplona e Vittoria.

NUOVA YORK, 24 (Ag. Stef.). — Avvennero **terremoti a Santiago di Cuba.** Alcune case rimasero danneggiate. Le oscillazioni si sentirono anche a Guantanamo, Manzanillo e Kingstown.

STRASBURGO, 24 (Ag. Stef.). — Nei Circoli meglio informati si crede che la notizia che il **principe Hohenlohe** intenda dimettersi da governatore d'Alsazia-Lorena sia una pura invenzione. Credono invece che non esistano divergenze tali da giustificare questo passo.

TOBLAC, 24 (Ag. Stef.). — **Il principe imperiale** di Germania partirà domani per Venezia, permettendo a Trento. La principessa non consorte lo seguirà lunedì a Venezia passando per Amperzo.

SAN SEBASTIANO, 25 (Ag. Stef.). — La Reggente parte oggi per Pamplona, e domani per Vittoria. Ripartirà martedì per Madrid, dove arriverà mercoledì mattina, anticipando così il ritorno. Sembra confermarsi che la partenza affrettata della Reggente sia cagionata dal **timore di disordini dei sorbillisti** in alcune parti della penisola, in occasione dell'anniversario della rivoluzione del 29 settembre 1868. Parlasi d'una modificazione ministeriale.

SOFIA, 25 (Ag. Stef.). — **La Commissione serbo-bulgara per la conglunzione ferroviaria fra i due Stati** terminò la sua missione e firmò la relativa Convenzione.

Alla riunione dei rappresentanti delle corporazioni assistevano 3000 persone. Stambuloff dichiarò che **la nuova Sobranje si riunirà nelle circostanze più critiche.** Disse di sperare che Sofia eleggerà dei deputati difensori della politica del Governo, la sola patriottica, perchè è quella che da due anni combatte contro i nemici della Bulgaria. Le parole di Stambuloff furono applaudite. I zankovisti ed i karvelovisti sembra che siano sempre decisi di astenersi dalla lotta, mentre i partigiani di Radoslavoff non vi hanno rinunziato. Non è però segnalata nessuna viva agitazione.

Un nuovo incidente alla frontiera franco-germanica.

Schioppettate — Morti e feriti.

PARIGI, 26, *ore 8,40 ant.* (Nostro part.). — Un grave fatto è avvenuto alla frontiera franco-tedesca, presso Saverne. Un tenente dei dragoni, a nome Wangel, che, secondo alcuni, sarebbe di guarnigione a Luneville e, secondo altri, alla Scuola di Saumur, trovandosi in permesso, si recò a caccia verso la frontiera. — Era accompagnato da un *piqueur*, impiegato francese in una birraria. Mentre la caccia stava per incominciare, dal territorio tedesco partirono tre colpi di fucile. Una fucilata stese al suolo morto il *piqueur*, l'altra ferì gravemente l'ufficiale Wangel in una coscia. — Si seppe poi che chi aveva tirato era un soldato tedesco a nome Kauffmann, il quale aveva l'incarico di sorvegliare il contrabbando di caccia sulla frontiera. — La ferita del tenente rende necessaria l'amputazione della gamba. Venne aperta subito un'inchiesta sul fatto.

Il fatto ha prodotto una grande impressione.

Herbette, ambasciatore francese a Berlino, il quale si trovava in congedo, si restituirà immediatamente al suo posto per le trattative diplomatiche che saranno conseguenza di questo deplorevole fatto.

BORSA UFFICIALE.

26 settembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 30.**

Cronaca della Borsa. — (A. Colletti) — 26 settembre. — Per debito di cronista ci troviamo oggi in dovere di segnalare il nuovo incidente avvenuto alla frontiera franco-tedesca, e che apparentemente presenterebbe indizi di gravità. Crediamo però la notizia meriti maggiori schiarimenti. Da casi di sollo scaturiscono fatti che annullano ogni cattiva impressione precedente, e converrà piuttosto attendere prima d'allarmarsi inutilmente.

Ore 12. — Deboli unicamente per causa liquidazione.

Rendita contanti 99 20, 99 35
Rendita fine corrente 99 32 99 35
Rendita fine prossimo 99 72 99 85

Prezzi dei valori non ufficiali.

Banca N.	2160	— ricerc.	Cred. Tor.	31	— nom. —
Mobil.	1693	— nom. —	Ind. Comm.	37	— 325 —
Cr. Merid.	668	— 5 9 —	Meridion.	493	— nom. —
B. Torino	9 5	— 997 —	Mediterr.	683	— 691 —
Subal.-Mil.	53	— 53 50	Sicule	585	— 587 —
B. Sconto	134	— 135 —	Veneto	305	— nom. —
Tiberina	668	— 686 —	Fond. Ital	388 50,	389 50
C. Immob.	561	— 564 —			

Cons. Sovv. Contrati. Milano 78 50, 38... —
Obbligazioni Ferroviarie 316 75, 317 25.

SETTEMBRE: giorni 30 — L. P. 2 Sbre — U. Q. 10.
Lunedì 26 — 269° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,12, tramonta 6,2 — *S. Cipriano martire.*
Martedì 27 — 270° giorno dell'anno — Sole nasce 6,13, tr. 6,7. — *SS. Cosma e Damiano martiri.*

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Vetture estimali — *Condono di multe.* — Crediamo utile il rammentare **al contribuente**, da questa rubrica a lui dedicata, che l'articolo 33 della legge 14 luglio 1887, recante modificazioni a quella del registro e bollo 13 settembre 1870, stabilisce quanto segue: « Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate prima della pubblicazione della presente legge per contravvenzione alla legge sulle vetture, perchè entro sei mesi dalla pubblicazione della legge medesima siano presentate le vetture pagando le dovute tasse. »

A questo riguardo aggiungiamo che il Ministero delle finanza fece conoscere che il condono della pene pecuniarie riflette soltanto le contravvenzioni commesse avanti il 16 luglio corrente, vale a dire quelle vetture per le quali al detto giorno era scaduto il termine utile a presentare la denunzia di cui all'articolo 9 del regolamento 24 dicembre 1870.

Prestito a premi della città di Milano 1866.

72ª Estrazione eseguita il 16 settembre 1887.

Serie estratte:

134	320	373	414	442	516	599	652
1013	1117	1142	1145	1247	1349	1375	1401
1473	1490	1495	1519	1541	1619	1634	1811
1976	2019	2151	2157	2161	2185	2225	2237
2359	2364	2377	2433	2445	2515	2535	2814
2885	2905	3063	3095	3120	3252	3285	3213
3324	3418	3457	3509	3549	3701	3731	3760
3816	3898	3903	3919	3927	4050	4064	4126
4237	4295	4411	4569	4581	4602	4613	4652
4751	4761	4831	4834	4874	5021	5046	5055
5159	5183	5256	5282	5304	5374	5398	5413
5485	5480	5491	5599	5612	5842	5865	6039
6076	6080	6141	6181	6206	6220	6270	6271
6273	6286	6372	6385	6420	6445	6446	6499
6553	6578	6580	6605	6661	6691	6715	6776
6810	6853	7012	7138	7228	7311	7341	7405
7465	7470.						

Obbligazioni premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
2377	85	50000	373	93	20
3157	92	1000	546	85	20
3599	74	500	2854	11	20
1405	38	100	3003	74	20
3161	49	100	3261	7	20
3806	75	100	3285	21	20
4064	91	100	3734	30	20
45.9	10	100	81760	19	20
320	91	50	81613	10	20
1401	18	50	»	80	20
2019	13	50	4874	94	20
3157	50	50	5046	8	20
4069	33	50	5256	4	20
5046	81	50	5494	15	20
6480	98	50	6498	65	20
6840	45	50	6953	78	20
7228	84	50	7 44	10	20
7465	48	50	7470	43	20

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di **L. 10** (meno tasse).

Pagamenti e rimborsi dal 15 dicembre 1887.

Gazzettino degli Affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Gerbi Secondo, resa conti 19 ottobre, 9 ant. — Id. Rossi Luigi, resa conti 19 ottobre, 9 ant. — Id. Bordese Francesco, fatta resa conti.

Continuazione di Società. — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Genta Giov. fu G. B. e suo figlio Achille venne costituita una società per la fabbricazione e smercio di liquori con sede a Torino. Il socio Genta Giovanni avrà l'uso della firma e conferì nella società lire 40,000, mentre il figlio Achille conferì un capitale di lire 20,000. Gli utili spetteranno per due terzi al padre, un terzo al figlio. La società avrà principio il 1° ottobre e durerà sei anni e mesi tre.

Appalto. — *Torino.* — 29 Sbre, 2 pom., studio dell'Avv. Domenico Borgarello, via Maria Vittoria, 6, incanto per l'appalto di opere di estrazione d'acqua nei fognassi di Centallo, consistenti nel prolungamento ed approfondimento di un cavo esistente nella parte centrale della regione Lagnassi, in territorio di Centallo. — Disegni, capitolato, ecc., presso ingegnere Comunco, via Carlo Alberto, N. 9. — La spesa presunta è di L. 60,000.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 20 al 24 settembre 1887.

Ecco il listino dei prezzi per mirin.

Quercia	L. 0 42	a	0 45	media	0 44 —
Faggio	» 0 38	a	0 41	»	0 39 —
Noce	» 0 36	a	0 40	»	0 38 —
Ontano	» 0 36	a	0 39	»	0 37 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 35	»	0 32 1/2

In tutto mir.: 23,000.

Fieno	L. 0 80	a	0 90	media	0 85 —
Paglia	» 0 55	a	0 65	»	0 60 —

In tutto mir.: Fieno 6700. Paglia 6400.

SAVIGLIANO, dal 19 al 24 Tbre — Frum. 1. q. L. 18 00 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 52 50 a 00 00 — Granturco 1. q., 0 42; 2. q., 00 00 — Segale, 11 91 a 00 00 — Vino 1. q., 61 50 all'ettolitro; 2. q., 57 50 — Pane 1. q., 0 39 al chilogramma; 2. q., 0 34 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1. q., 0 66; 2. q., 0 00 — Carne di vitello 1 25 a 00 00 — Carne di bue 1 06 a 00 00 — Burro 2 10 a 00 00 — Lardo 2 10 a 00 00 — Uova 0 80 a 00 00 alla douzina — Patate 1 20 a 00 00 al mirage — Legna forte e dolce 0 28 a 0 23 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 82 a 00 00 — Paglia 0 47 a 00 00 — Canapa 1. q., 7 05; 2. q. 6 70.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle Uve del 1887. — Bollettini trasmessi dai Municipi.

23 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. 310, da L. 2 — a 1 95
Id. Nera di ogni qualità mg. 9242, da L. 2 90 a 1 50.
Bogliani — Dolcetti mg. 18,000, da L. 1 70 a 2 30.
Bizzo Monferrato — Moscato mg. 1010, da L. 1 50 a 2.
Id. Uvaggio mg. 2267, da L. 1 60 a 2 57.
Bovi Ligure — Nebiolo mg. 1091, da L. 1 65 a 2 05.
Id. Mista mg. 7327, da L. 1 45 a 1 60.
Id. Bianca mg. 140, a L. 1.

24 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. 320, da L. 2 — a 1 80.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 9268, da 2 80 a 1 40.
Alessandria (1) — Uvaggio mg. 6604, da L. 2 20 a 1 50.
Fossano — Dolcetti mg. 600, da L. 1 25 a 1 70.

Dispacci telegrafici del 25 settembre.

Acqui — Moscato mg. 300, da L. 1 75 a 1 40.
Id. Nera mg. 11,000, da L. 2 15 a 1 80.
Alessandria — Uvaggio mg. 1000, da L. 2 a 1 55.
Caselli (2) — Uvaggio mg. 2224, da L. 1 70 a 2 10.
Fossano — Dolcetti mg. 2800, da L. 1 30 a 1 65.
Nizza Monferr. — Moscato mg. 907, da L. 1 60 a 2 05.
Id. Uvaggio mg. 6228, da L. 1 70 a 2 60.

(1) Più mg. 796 venduti a rapporto, e mg. 1500 venduti per fuori città.
(2) Più mg. 980 moscato venduti a rapporto.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo*
Soluzione del giuoco precedente: Fu-nicola-re.

Logogrifo.

1° Col capo, cura a piede
A lui mi tien legata sol la fede.
2° Oh! senza capo e cor, che mai sarìa
Del mondo l'armonia.
3° Nella sua canzon d'amo...
Spesso il mio ben lo canta senza cura.
4° Superbo o umile, l'uomo mai s'arresta
Nel dirlo senza testa.

***

A proposito...

Ier l'altro, come sanno i lettori della nostra Cronaca, un cavallo scappato entrò nella nostra stazione. Un signore che non sapeva capacitarsi di quel passeggero quadrupede, volgendosi ad un vicino, chiese meravigliato:

— Come? un cavallo qua dentro?
— Perchè si meraviglia? è un cavallo... vapore.
L'interpellato era Tupinotti.

***

E non c'è a stupire, poichè fu Tupinotti che, sentendo una volta come fosse affondato un piroscafo di 800 cavalli vapore, esclamò!
— Povere bestie!

Un questore vivo e un questore defunto.

Tutti ricordano il caso pietoso del cav. Galimberti, già questore di Torino. Nelle ultime ventiquattr'ore della precedente amministrazione tragicato da Torino a Messina dall'ex-direttore generale di pubblica sicurezza Bartolomeo Casalis, egli si era recato a quel posto per obbedienza all'autorità, fidando nella giustizia della nuova amministrazione Crispi.

A Messina il povero Galimberti trovò la morte, mentre si adoperava con zelo fra le vittime del colera che infierisce in quella città. La condotta di lui, piena di abnegazione, di coraggio, di sacrifizio, consacrata da una morte così immatura, commosse tutti quanti lo conobbero; cittadini, dipendenti, colleghi, superiori, ministro e Re non trovarono che parole di elogio per la vittima coraggiosa del proprio dovere. Il questore Serao, di Roma, propose una sottoscrizione fra i colleghi per ricordare, con una lapide marmorea, il sacrificio del Galimberti. Ora leggiamo in un giornale del Veneto, nella *Provincia di Mantova*, la seguente notizia telegrafica:

« Roma, 23, ore 11,30 pom.

« Tutti i questori del regno risposero favorevolmente all'iniziativa presa dal Serao, questore di Roma, per l'erezione di una lapide in onore di Galimberti, morto a Messina. Il solo questore di Verona telegrafò il suo rifiuto, ringraziando la Provvidenza di aver tolto un simile funzionario. »

Noi non possiamo assolutamente credere a tanta enormezza, che non solo sarebbe sconveniente pel momento in cui è fatta; ma sarebbe in pubblico ufficiale un'offesa grave, quasi un biasimo contro il ministro superiore e contro il Re, che hanno pensato e agito così diversamente dal questore di Verona. E su di questo vorremmo invocare tutta l'attenzione dei lettori per far notare almeno quel gentilezza d'animo ispiri certi funzionari che furono i beniamini della passata amministrazione. Ma amiamo credere che sia un'esagerazione od una calunnia: e ne aspettiamo la smentita.

IL PRIMO CONGRESSO UNIVERSITARIO A MILANO

26 settembre — 1° ottobre.

Milano, 24 settembre.

(Corto) — Oggi chiudesi solennemente il II Congresso ferroviario internazionale; lunedì inaugurossi solennemente il I Congresso universitario italiano.

Con questo ha fine l'ora settembrina dei Congressi a Milano — che sua sovrana ospitalità e munificenti cortesie.

***

Il Congresso universitario conta un Comitato promotore, presieduto dal prof. Emilio Villari, dell'Università di Bologna, ed un Comitato ordinatore, presieduto dal Villari medesimo e composto di egregi professori, fra i quali è segretario il dottor Emilio De-Marchi.

L'inaugurazione si terrà nella sala del ridotto della Scala; le assemblee generali e le riunioni delle sezioni si terranno nelle sale dell'Istituto tecnico superiore.

Nelle sale del Congresso vi saranno quattro elenchi per le quattro relative sezioni — filosofia e lettere, giurisprudenza, medicina e chirurgia, scienze fisico matematiche e naturali — nei quali i congressisti sono pregati di apporre i loro nomi a seconda delle sezioni alle quali vogliono inscriversi.

***

Circa i temi proposti alle discussioni del Congresso — tanto nelle assemblee generali quanto nelle sezioni speciali — ho già scritto alla *Gazzetta*. Parmi non occorra che io ripeta il lungo elenco, tanto più che mi studierò di saper accennare alle dette discussioni dei temi più importanti. Bastimi per ora il ripetere che nei temi proposti a discussione tutto si comprende l'ordinamento e lo svolgimento dei nostri studi superiori.

***

Le adesioni dei congressisti toccano a 300; fra esse noto le seguenti di professori dell'Università di Torino: Anselmi, rettore, Brunialti, Brusa, Cossa Alfonso, D'Ercole, D'Ovidio Enrico, Filetti, Foà, Fusinato, Giacosa Piero, Graf, Guareschi, Lombroso, Marselli, Müller, senatore Pacchiotti, Porro, Riccardo, Schiapparelli Luigi, Segre e Tedeschi.

Rappresentanza numerosa e degna di codesta somma Univer...

Tutte poi, d'ogni regione italiana, sono ampiamente rappresentate.

***

Tra i proponenti o relatori di temi noto, tra i professori di codesta Università, il prof. D'Ovidio circa il tema « Professori straordinari e liberi docenti. »

Per i nostri operai in Francia.

Ad unanimità il Consiglio provinciale di Cuneo nella scorsa tornata votava il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Riberi:

« *Ai ministri degli interni e degli esteri.*

« Considerando che numerosi operai appartenenti alla provincia nostra impiegano la loro opera in Francia;

« Che l'imprevvida disposizione invocata da una parte dei Consigli generali e dalla Stampa di oltr'Alpi di vietare il lavoro ai nostri operai nel territorio francese sarebbe gravemente pregiudizievole ai reciproci interessi dei due paesi;

« Il Consiglio, augurando che siano conservate tra le due nazioni quelle buone relazioni commerciali che per antiche tradizioni sono sempre esistite e che mai siano vieppiù cementate ed accresciute;

« E facendo voti che i produttori ed industriali della provincia di Cuneo partecipino all'Esposizione internazionale che avrà luogo nella capitale francese, fa preghiera al nostro Governo onde in quel miglior modo che crederà conveniente faccia le opportune pratiche per impedire che sì effettui la minacciata disposizione.

« RIBERI, DELVECCHIO, VOLI, BUTTINI, GALIMBERTI, GIANOLIO, MARABIO. »

Com'è venuto il colera a Messina

Messina, 22 settembre.

(G. G.) — Accennai precedentemente al dubbio abbastanza fondato che il flagello che ci decima sia stato importato dal vapore *Inchgavica* proveniente da Bombay. Note ufficiali soffocarono questa voce; si disse che il piroscafo arrivava con patente netta, che l'equipaggio godeva perfetta salute e che, se parecchi marinai furono assaliti dal morbo, lo devono all'essere stati a Messina ed all'essersi dati alle gozzoviglie. Ma qui non termina la questione; era più che mai ora di far viva.

Che il vapore arrivasse con patente netta non è un fatto del tutto accertato, poichè si hanno seri motivi di credere che in essa si dica che i *disturbi di Bombay erano infetti di colera.*

Che l'equipaggio abbia avuta traversata incolume è forse il solo fatto vero, dico *forse* perchè si vocifera di due marinai giunti ammalati.

Se però si considera che il piroscafo era carico di grano, che questo grano era ermeticamente chiuso nelle stive e che i boccaporti vennero aperti solamente il giorno 9 a Messina, nasce spontanea la spiegazione che il germe ferale trovandosi nel grano ebbe agio di manifestarsi solamente quando questo venne esposto per la scarica.

Un altro fatto molto più convincente è quello che i primi ad essere assaliti dal morbo ed a morirne fulminati furono alcuni facchini che scesero il carico ed una guardia che sorvegliava. I rari casi di colera che avevamo prima del 9 settembre erano di indole altremodo mite ed i rimedi finallora usati avevano impedito ogni propagazione del male; mentre invece dal 10 casi denunziati il 9 arrivammo ai 120 del 10.

La questione attuale è tutt'altro che accademica; sono ventimila i sacchi di frumento che restano fra noi, e considerando che questo grano, dato alla panificazione, farà il giro di tutta Messina e che non tutto verrà consumato in città ma andrà diviso per l'intera isola e forse anco per gran parte della Calabria, si capisce facilmente di quanta importanza sia la distruzione di tanto fomite d'infezione.

Fu disposto che i ventimila sacchi venissero ritirati in dogana e si nominasse una Commissione per la verifica dello stato sanitario del grano; questa perizia ha dichiarato che esso *non è atto alla consumazione* e che deve essere distrutto come *nocivo alla salute pubblica;* a questo risposero si ribellarono gli interessati, chè anzi, volendo ritirare la merce e immagazzinarla, si accordò loro il beneficio di una controverifica, ma essi non vollero valersi di questo diritto. Fu allora che l'autorità, stimolata dall'on. Perroni-Paladini, dal R. delegato e da persone autorevoli, richiese al Governo la spedizione di un ispettore tecnico che desse un verdetto inappellabile.

Stamane il R. delegato, con lodevole pensiero, riunì il Consiglio sanitario, chiedendo un esame definitivo. Voglio augurarmi che questa Commissione, facendo orecchio da mercante alle preghiere degli interessati, si ispiri al vero bene del paese.

UN LEMBO IGNORATO D'ITALIA

UN CASTELLO NORMANNO A MELFI.

I normanni in Italia — Castello feudale di Melfi — Suo stato passato e presente — La torre di Marcangione — Il cardinale Ruffo — I prigionieri del 1799.

Melfi, settembre.

(G. M. D.) — Dopo aver lasciato l'ultima stazione che da Foggia conduce a Rocchetta, passato l'Ofanto sul ponte detto di Santa Venere, antica passaggio della via Appia, a traverso a folti boschi e bianche steppe, il viaggiatore arriva alla sommità della valle destra del fiume, in luogo ove già fu l'antica Cisterna, e, dopo breve spazio, a sinistra si offre un enorme castello: è il castello feudale di Melfi. Esso è opera del secolo XI, ma fu riedificato sopra un castello greco preesistente, prima che i Normanni conquistassero le Puglie. Esso fu molto danneggiato dal tempo, dalle guerre, dai terremoti, ma è tuttavia il più grandioso monumento dell'epoca normanna, che di tali edifizi lasciò tracce ovunque ebbe dominio. È fama che il castello sia stato edificato ai tempi di Roberto Guiscardo, come propugnacolo ai nemici da tutte le parti. Esso andò soggetto a molte vicissitudini. Uno scrittore del secolo XVII così la descrive: « Il castello non solo è bello, comodo, magnifico e capace di alloggiare ogni gran signore e sua corteggio, ma è forte assai per battoria di mano col suo fosso ben formato, scarpa ben intesa, circondato da sette forti o grossi torrioni, e di alte mura fabbricate. Entro v'è un cortile assai largo, e dall'entrato, dalla porta maestra, una piazza assai grande e magnifica. Anche dal cannone potrebbe difendersi, non essendovi alcun porto vicino che lo predomini da potervi offendere; ed insomma non dico nella Basilicata, ma ardisco dire che in tutto il Regno (di Napoli) non v'è castello più comodo d'abitazione di questo. » Da molto tempo solo il fattore del principe Doria, alla cui famiglia appartiene il castello dal 1530, ha fri sua dimora.

***

Io lo visitai in sul far della sera. La entrata presente è dalla parte della città di Melfi, al lato opposto dell'antica entrata, di cui si scorgono ancora le traccie. A sinistra, prima di entrare, si osserva una colonna spezzata di bianco marmo con sopra un tripode ed un globo che serve ad illuminazione; poco lungi da questa un'altra colonna, secondo che m'informa il guardiano, fatta scoppiare col fuoco dai soldati del cardinale Ruffo nel 1799. La porta di entrata, fatta in ferro e legno, ha al di dentro la iscrizione 1568. Nel muro di entrata da ambe le parti osservansi quattro buchi, nei quali il cardinale Ruffo aveva disposto i suoi cannoni per spaventare la città insorta contro i Borboni. A destra e sinistra vi hanno due torri, una detta dell'Orologio, l'altra della Gatta, che furono in gran parte rifatte nei tempi moderni. Una particella a sinistra mette nel secondo fosso di cinta; io lo giro sino all'antica entrata: le torri sono danneggiate; molte scropolature osservo negli archi di mattone, ma nelle parti laterali dei torrioni, in basso, è quasi intatta l'antica costruzione di pietre vulcaniche sovrapposte di costa l'una all'altra. Prima di passare nel secondo cortile, entro in un sotterraneo a destra; in una camera umida ed umida scorgo, col lume di una candela, un dipinto che mi si dice rappresentare una copia della donazione di Carlo V ad Andrea Doria, ma io ci vedo nasal poco. Nel mezzo della camera vi ha una specie di baldacchino che si portava in processione nelle grandi solennità; un piccolo andito a sinistra della camera conduce ad un fortilizio e mi si mostrano una pesante spingarda e due forme antiche di cannone. Entro poscia in un altro vasto cortile, dove vi è una profonda cisterna; dall'estremità di esso salendo sopra un piccolo muro si vedono alcune figure in affresco rappresentanti uomini e donne in costume del secolo XVI in atto di bere e divertirsi. Questo muro faceva parte del teatro romano che fu distrutto dal terremoto del 1851, ed il teatro stesso occupava il luogo di una gran sala detta del Mal Consiglio, che prima era stata distrutta. A sinistra del cortile avvi un passaggio di comunicazione che doveva condurre nella sala detta del Concilio. È noto come dopo la pacificazione dei papi con Roberto Guiscardo, i Normanni siano stati i più grandi campioni del Papato e cinque Concilii si tennero in Melfi nel tempo della loro dominazione. Prima di uscire dal castello salgo al primo piano per uno scalone interno; mi si offre allo sguardo una figura di poco valore artistico rappresentante la Vergine come protettrice di Melfi e sotto la città stessa. Siamo verso sera, un pallido lume rischiara il primo piano, in cui noi entriamo; esso fu ricostruito dopo il terremoto; vi sono grandi stanze senza mobilio. Osservo alcuni busti simbolici negli angoli del salone e veggo pure dipinte teste di cinghiali, di daini, di uccelli allusivi alla caccia.

***

Essendo già notte inoltrata, io rimandai al mattino seguente la visita alla famosa torre detta il Marcangione, segreta ove rinchiudevansi i malfattori o creduti tali per tormentarli e prima di condurli al supplizio. Frattanto, ritornandomene a casa a nel silenzio della notte, io riandava colla mente alcuni fatti che si compirono in questo famoso castello e che con esso ebbero qualche connessione.

Io me la immaginava parato a festa nella notte del Giuramento; vedevo seduti a concilio pontefici, cardinali, vescovi ed abati; sentivo il rumore dei pesanti cavalieri che ritornavano dalla guerra accompagnando i duchi normanni, e la festa, le illuminazioni, la danza che ravvolgeva celebre il medio evo. Poi la figura di Federico II svevo e cavaliere, attorniato dai baroni, che pubblica nel 1231 le famose *Costituzioni del Regno* compilate dal suo cancelliere Pier delle Vigne, aiutato dai due grandi giureconsulti Rofredo da Benevento e Taddeo da Sesso. Il grande monarca conchiude il primo codice scritto del medio evo colle celebri parole: « Accipite gratanter, o populi, constitutiones istas tam in judiciis, quam extra judicia potituri. » Fu in questo castello, lo ripeto, che si concepì il disegno della famosa congiura contro Ferdinando I d'Aragona, conosciuta sotto il nome di congiura dei baroni. Fu nel 1485 che essa venne macchinata in occasione che Giovanni Caracciolo, ad istanza del principe di Salerno, persuaso dal conte di Sarno, fece dalla Padula venire in Melfi la figliuola del conte S. Severino, data da esso Caracciolo per moglie a Troiano suo figlio. Col pretesto di doversi celebrare le solenni nozze, il Caracciolo invitò moltissimi baroni, parenti ed amici ad intervenire in Melfi a siffatte feste, e in tenne discorso della tristizia dei tempi e della necessità di scacciare gli Aragonesi... Il mattino veniente mi recai a vedere la famosa torre del Marcangione. Questo nome le viene da un famigerato bandito che in questa torre fu tenuto rinchiuso prima di andare all'ultimo supplizio. Costui, secondo la tradizione, fu esimio grassatore e commise ogni sorta di furti e d'omicidii. Quando fu catturato e rinchiuso nella torre di cui è qui parola, per la abitudine contratta a derubare, prendeva il suo berrettino, e guardando intorno se alcuno lo avesse osservato, diligentemente lo nascondeva nelle proprie tasche; poscia la riprendeva e se lo riponeva sul capo; operazione che ripetevasi continuamente. Giunto a piedi del patibolo, chiese di vedere per l'ultima volta sua madre; lo che essendogli stato accordato, ed accostatasi questa a lui, con un morso le strappò il naso, dicendole: « Se tu mi avessi saputo educare quando invece di proibirmelo, ragazzo, mi animavi a rubare ora l'ago, ora il filo, ora altre bagatelle, non mi sarei ridotto a fare questa fine infelice. »

Si accede a questa torre del Marcangione per una piccola porta ed una stretta scala; essa consta di tre piani, ma al terzo piano, per visitarne la unica stanza, mancando la scala di pietra, è uopo salire per mezzo di una scala a mano sul tetto, girare attorno ad un lato della torre e per un piccolo buco penetrarvi. In questa camera vi è una sola feritoia in alto; io osservo sulle pareti figure disegnate rappresentanti soldati, donne, contadini; sull'alto della porta, che fu di entrata, il verso di una litania. Nel secondo piano le camere sono due e si vedono sulle pareti figure come al terzo piano; il nome di Ferdinando IV è sovente scritto o scolpito sulle pareti; figure di donne sono state per metà coperte dalla calce: si leggono pure imprecazioni e preghiere al re. Evidentemente tutti questi disegni e scritture sono di epoca moderna e si riferiscono al memorabile anno 1799, in cui il cardinale Fabbrizio Ruffo, mandato a sopprimere i ribelli da Ferdinando IV, riempì le carceri di prigionieri. Scrive di fatto Clodomiro Pirone nella sua storia della Repubblica Partenopea, che le carceri del castello principesco di Melfi, capaci di molte centinaia di infelici, per i tanti detenuti che Ruffo portava seco, accresciuti dal numero straordinario dei Melfitani, non essendo sufficienti, fu necessario adire a questo uso molte stanze degli appartamenti del detto castello.

CONGRESSO INTERNAZIONALE D'IGIENE A VIENNA.

Oggi, lunedì 26 corrente, s'inaugura in Vienna il VI Congresso internazionale d'igiene e di demografia sotto l'alto patronato di S. A. imperiale e reale l'arciduca Rodolfo. Questo Congresso sarà chiuso il 2 ottobre prossimo.

Lo scopo di questa riunione è di risvegliare l'interesse delle popolazioni in favore dei progressi dell'igiene e della demografia: di offrire agli scienziati ed agli specialisti un luogo di convegno, ove lo scambio delle opinioni individuali possa favorire il progresso di queste scienze; di preparare infine, per mezzo di conferenze e di discussioni pubbliche, la delucidazione delle questioni che interessano l'igiene, la demografia e la salubrità pubblica.

Sono inscritti a tale Congresso i più dotti specialisti dei vari paesi del nuovo e vecchio mondo, e vi prenderanno parte molti rappresentanti ufficiali di Governi esteri.

Per l'Italia riferirà il comm. Bodio, direttore generale della statistica, sullo stato dei lavori di demografia. Torino vi è rappresentata dal senatore Pacchiotti.

Al Congresso è unita un'Esposizione internazionale di oggetti e di documenti, la quale non mancherà di richiamare l'attenzione generale per la loro attualità e per la loro importanza.

Il nostro Ministero d'agricoltura a scopo d'istruzione ha inviato, insieme al comm. Bodio, il signor cav. Basevi, segretario alla Direzione generale della statistica.

UN NUOVO SCANDALO A PARIGI

La truffa del dottore Castelnau.

Parigi, 24 settembre.

(R. R.) — Da qualche tempo i giornalisti parigini *jouent de malheur*, ciò che è assai noioso per una Corporazione molto onorevole, che conta delle vere notabilità appartenenti ai partiti più disparati. Dopo l'affare di *chantage* del 16, è venuta l'indiscrezione Aubanel al *Figaro*, poi la fuga di Cronzel, direttore dell'*Estafette*, che ha fatto breve pasto dei 200,000 franchi dell'Associazione dei giornalisti repubblicani. Oggi dobbiamo registrare una sostituzione di persone e fatto in stato civile, un raro romanzo uso Ponson du Terrail, opera del dottore conte di Castelnau, redattore scientifico all'*Intransigeant*, sotto il pseudonimo di *Docteur Lux*. Si dice che siamo nel secolo della luce, e davvero il dottore *Lux* ha fatto vedere lucciole per lanterne alla *Life association of Scotland*, all'*Imperial* ed al *Sun*, Compagnie d'assicurazioni inglesi. L'*Equitable*, di cui la vostra gazzetta si occupava giorni addietro, non partecipava a questa festa, ahimè negativa. Quest'affare prenderà certamente posto fra le cause celebri. Ecco come andarono le cose.

Nel 1882 un barone bavarese, Ludovico Guglielmo von Scheurer, dopo aver abbandonato a Londra sua moglie ed i figli, venne a Parigi in compagnia di un'amante, Giulia von Bakfalna. Andarono ad abitare in un albergo d'ordine molto secondario, nella via Philippe de Girard, la cui proprietaria è una tedesca. Romeo e Giulietta erano molto a corto di quattrini, il barone Scheurer avendo dissipato rapidamente la sua fortuna prima di venire a Parigi. Nella stessa casa abitava il dottore conte di Castelnau, il dottore *Lux* dell'*Intransigeant*, colla figlia Leonora. Anche essi erano in cattive acque finanziarie. Il padre non aveva che il frutto dei suoi articoli, frutto magro per vivere, e la figlia dava lezioni in una scuola femminile. Il barone bavarese va in intesa col conte francese e combinarono fra loro di truffare la Compagnia d'assicurazione sulla vita. Il piano fu presto stabilito. Scheurer partì per Londra nel febbraio 1883, e contrattò presso la Compagnie che ho più sopra nominate tante assicurazioni per 285,000 franchi, in favore della sua amante Bakfalna; versò circa 12,000 franchi di premio e tornò a Parigi.

Ora, perchè la Bakfalna incassasse l'eredità era necessario che il Scheurer morisse; ed il barone aveva tutt'altro che voglia di morire. E qui comincia l'entrata in scena del dottore Castelnau. Questi si diresse ad un farmacista suo amico, che abita in via Geoffroy Saint-Hilaire, a nome Martinet, perchè gli procurasse un tisico condannato dai medici, sotto il pretesto di esperimentare un suo ritrovato, che doveva guarirlo radicalmente. Il Martinet, che pare non sapesse nulla dell'enorme truffa che preparava il Castelnau, trovò certo Salis, operaio pittore e tisico all'ultimo grado.

Il dottor Castelnau affittò allora a Meudon, 30, via di Parigi, un villino, e vi s'installò col tisico e con una domestica a lui devota, certa Mariotta Prouteau. Era il 1° novembre 1883; il 20 il tisico moriva ed il dottore ne dichiarava il decesso alla municipalità di Meudon sotto il nome di barone Ludovico Guglielmo von Scheurer. Il fattorino postale, certo Janin, ed un suo cognato — innocenti — servirono di testimoni all'ufficio municipale, dietro invito del dottore.

Mentre il Salis moriva barone, il vero barone Scheurer viveva tranquillamente e modestamente a Fontainebleau, sotto il nome di Salis. Appena avuto l'atto di decesso regolare del barone morto a Meudon, la Bakfalna si recò a Londra a riscuotere i 285,000 franchi dell'assicurazione. Le Compagnie inglesi furono sorprese nell'apprendere che il loro assicurato, che nel mese di maggio, al momento della sottoscrizione della polizza, stava benone, fosse morto tisico nel successivo novembre, e fecero fare un'inchiesta, la quale non diede risultato contrario; per cui al mese di giugno 1884 pagavano i 285,000 franchi alla Bakfalna, che andò subito a raggiungere il suo amante. Diedero, pare, 10,000 franchi al Castelnau, 5000 alla Mariotta e poi scomparvero. Si dice che siano in America.

Pochi giorni addietro una denunzia anonima perveniva al procuratore della Repubblica di Versailles, svelando tutto il *pot-aux-roses*. Si fece un'inchiesta, e fu ordinato l'arresto di Castelnau, della serva Mariotta, del farmacista Martinet e del genero di Castelnau. Però questi due ultimi sembrano innocenti.

Il dottore Castelnau è un feroce *blanquiste* ed è amico di Camelinat, Eudes, Vaillant, Rochefort, ecc. Ha 72 anni ed il viso mutilato in seguito ad un tentativo di suicidio di molti anni or sono e causa di disperazione amorosa.

Interrogato dal giudice d'istruzione, il Castelnau ha negato ogni cosa, ma per la giustizia la sua colpabilità è ampiamente provata. Si ora attentamente alla fine dell'istruttoria di questo processo a sensazione. Pare pure che si abbia la speranza di poter arrestare il barone bavarese e la sua ganza. Vedremo!

La vendemmia in Piemonte

Le notizie che giungono intorno al raccolto delle uve sono buone. I vigneti del Novarese, di Gattinara, di Lozzolo, ecc., ecc., e più specialmente quelli che trovansi bene esposti e in luoghi alti ed asciutti, promettono molto.

Notizie dai paesi e dalle vicinanze d'Alba recano che là avrà una vendemmia bellissima ed a nessun'altra d'altri paesi seconda.

Il Comune di Govone, posto fra Asti e Alba, fu in quest'anno immune dalla grandine e dalla peronospora, ed in grazia del bel tempo le uve raggiunsero la loro perfetta maturazione.

Da Mosca, nell'Astigiano, si scrive che vi ha una incontestabile bellezza di raccolto d'uva. Quelle fertili colline sono coltivate a barbera, e in quest'anno i grappoli di sì pregiata qualità d'uva hanno raggiunta piena maturazione. Il raccolto, preservato da ogni malanno, supera l'aspettativa, non tanto per l'abbondanza quanto per la bontà e la qualità del medesimo.

A Moncalvo, nel Casalasco, la vendemmia presenta un raccolto buono e soddisfacente.

A Canale presso Alba, le uve sono in buona maturazione e abbondanti specialmente nei vigneti dove venne combattuta la peronospora col solfato di rame.

Da Asti si scrive: « In quest'anno i nostri vigneti offrono il più confortante aspetto, a grande consolazione dei nostri agricoltori, che non vedranno così menomata l'importanza vinicola di questa piazza. La vendemmia avrà principio il giorno 26 corrente, ossia è stupenda, epperciò i forestieri che qui vorranno ad acquistare uve, non avranno a pentirsi nè della gita, nè della spesa. »

IL BATTESIMO DI UNA BANDIERA A POIRINO.

Il nostro corrispondente da Poirino ha già, in varie sue lettere, informato i lettori di codesta festa fra i militari in congedo, che ebbe luogo ieri in quella simpatica città. A noi, che ci siamo onorati di mandare un nostro redattore a seder fra quegli egregi cittadini e bravi soldati, non rimane ad aggiungere molti particolari intorno alla organizzazione della festa. D'altra parte, si sa, tali cerimonie si assomigliano tutte, e l'importante non è già di sapere a che ora le Società consorelle si sono adunate, presero il *vermouth*, fecero la sfilata, ecc., ma di conoscere la bontà della istituzione e l'ospitalità del paese. I militari in congedo hanno inaugurato una magnifica bandiera sociale, il cui disegno è dovuto al sig. Carlo Bonco, pittore di Poirino, e i cui ricami fanno opera pregevole delle signorine Ramello di San Damiano d'Asti. Il vessillo — è notevole — ha ricevuto la benedizione del prevosto, che, con liberale intendimento, non ha sdegnato, com'altri, di portare il suo ministero in una funzione patriottica.

Dopo la cerimonia religiosa, a cui presero parte ventitrè Società, molte delle quali con le bandiere rispettive, seguì il banchetto sociale imbandito sotto un padiglione dinanzi al Municipio. Sulla porta stava l'epigrafe: *La bandiera — Che si raccoglieva un giorno. — Nelle file dell'esercito — Ci unisca

Furono accesi i fuochi d'artifizio, e la giornata deve esser finita coi sacramentali *quattro salti*, che fan lieti fanciulle e giovanotti. Ma noi, pur troppo, viaggiavamo verso Torino, avvolti in una non bi[illegible] di... polvere, recando un grato ricordo della cortesia ricevuta.

Le assicurazioni sulla vita presso le Compagnie americane.

Ci scrivono:

« È stata richiamata la nostra attenzione sopra una voluminosa raccolta di opere, di opuscoli e di giornali, d'ogni parte d'Europa, nei quali sono enumerati ed illustrati fatti di diversa genere che dimostrano in modo irrefragabile come siano fragili e difettose le basi sulle quali poggiano le *Compagnie americane di assicurazione sulla vita*. Le cifre trascritte negli avvisi di quelle Compagnie sono splendide, le combinazioni sono ingegnose, le tariffe sono lusinghiere; ma i fatti esposti in quelle pubblicazioni stanno a provare che chi si assicura presso quelle Compagnie avrà sempre ragione di temere di non essere sufficientemente garantito e di aver fatto un contratto molto aleatorio.

« La tranquillità delle famiglie e gl'interessi del risparmio si trovano connessi per eccellenza nelle assicurazioni sulla vita. Ond'è che una forma fallace o rischiosa di tale assicurazione può e deve, a giusta ragione, considerarsi siccome una Istituzione che, invece di tutelare gl'interessi del risparmio e la tranquillità delle famiglie, li minaccia permanentemente; ed allora non basta avvertire il pericolo, bisogna parlarne senza posa e non stancarsi mai di gridare: *In guardia!*

« Discorrendo delle assicurazioni sulla vita dinanzi alla Costituente, nella seduta del 13 agosto 1791, Mirabeau disse, con la splendida eloquenza che gli era propria: *Le assicurazioni sulla vita sono la seconda provvidenza del genere umano.*

« In Italia questa seconda provvidenza del genere umano, questo santo principio di previdenza, si è ormai fatto strada, ed è opera altamente utile al paese nostro l'adoperarsi a sempre meglio diffondere un tal principio ed a ridurlo in pratica quanto più estesamente sia possibile; ma poichè nell'applicazione di questo ciò che più specialmente deve aversi in mira è la sicurezza assoluta dell'operazione, così il padre di famiglia che si propone di garantire il benessere suo proprio al raggiungere un'età avanzata *farebbe atto imprudente se si arrischiasse nelle combinazioni azzardose ed aleatorie offerte con forme attraenti dalle Compagnie americane*, mentre può, *con piena sicurezza*, contrarre *vere assicurazioni sulla vita* con le Compagnie europee che operano in Italia. »

GLI EX-MILITARI DI PIOSSASCO

Piossasco era ieri in festa, perchè la Società dei militari in congedo celebrava l'anniversario della sua fondazione. La giovane Società aveva chiamato le consorelle al modesto ma amichevole festeggiamento del suo giorno natale, e quasi avevano aderito al gentile invito. Ieri alle dodici molto della Società invitate si trovavano in Piossasco.

All'arrivo della tramvia attendevano gli invitati la Commissione della festa e la Società filarmonica diretta dal maestro Molizzi. Una scritta posta sopra un arco di trionfo dava il benvenuto alle Società e a quelli che volevano prendere parte alla allegria dei piossaschesi e della sua Società militare. La bandà musicale goldò, dopo i primi ricevimenti, la società e le autorità intervenute al teatro, dove era servito un eccellente rinfresco della fabbrica del sig. Baudino.

Alle 12 1/2 le Società colle bandiere si disposero in corteo, e, fatto un giro pel paese, ritornarono presso alla piazzetta, dove, sotto un lungo porticato, erano apparecchiate le mense.

La grande comitiva, che si componeva niente meno che di circa 300 persone, si sedette a tavola allegra dal buon principio della gita.

Il pranzo fu servito, fra gli altri, dall'albergatore Uetta.

Sedevano alla tavola d'onore il caporale Pozzo Giovanni, reduce di Dogali; tutti i presidenti delle Società che risposero così loro intervento all'invito della piossaschese; il presidente di questa, Olivero, il sindaco di Piossasco, cav. Vernisio; il pretore di Orbassano, avv. Franceschini; e il consigliere di Prefettura, conte Pollone di Borgofranco; la signorina Calandrelli, socia benemerita. Erano pure invitati alla festa i deputati del Collegio, che non poterono intervenire per varie cause.

Terminato allegramente il banchetto, cominciano i discorsi.

Prende primo la parola il presidente della Società di Piossasco, sig. Olivero, e, dopo aver ringraziato tutti, si dice felice nel vedere che il principio di associazione vanti una vittoria di più e il libro aureo della previdenza porti scritto un nome di più, quello della Società da lui presieduta. Lo scorso anno, quando la Società sorgeva sotto gli auspicii del Principe di Carignano, erano solo sessanta i soci, ora sono già centottanta. Vuole con tutti gridare: *Viva l'esercito, la marina, viva il Principe di Carignano, viva il Re!*

Dà quindi lettura e domanda l'approvazione di un telegramma da spedirsi al principe Eugenio di Savoia. È approvato tra gli applausi un telegramma così concepito: « Associazione M. S. Militari in congedo Piossasco, commemorando solennemente sua fondazione presenti Società consorelle, unanime acclama a V. A. R. illustre presidente onorario. Auguri si conservi lungamente alla patria. — *La Commissione.* »

Parlano quindi il pretore d'Orbassano, che legge una poesia calda d'affetto patrio e d'entusiasmo; il presidente della Società dei militari di Torre Pellice, Gardiol Filippo, che inneggia alle virtù di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele e di Umberto, ed al valore dei veterani, ed all'eroismo del reduce di Dogali; il presidente della Società dei militari di Rivoli, signor Morra, che legge una festevole poesia in piemontese, piena di brio, che anima sempre più gl'intervenuti; il presidente della Società Reduci di Torino, ex-caporale Pino Francesco, il quale tesse un patriottico elogio del valore dei reduci, e s'entusiasma al confronto della nostra Italia con quella prima del 1848, prima che i veterani versassero il loro sangue, e finisce gridando: *Viva il Re e la Regina Margherita!*; il signor Calandrelli, ex-presidente della Società dei sott'ufficiali e caporali di Torino, che, dopo aver parlato dello scopo delle Società militari e dopo aver elogiato il valore militare, invita tutti a bere alla grandezza della patria, alla prosperità dell'esercito, alla salute d'Umberto I.

A questo punto tutti vogliono sentir a parlare il reduce di Dogali, il caporale Pozzo. I vecchi soldati lo guardano con protezione, come un loro figlio, ed i giovani lo osservano con ammirazione. Il modesto giovane non vuole parlare, ma, eccitato dalle vive istanze, si alza a dire colla voce del cuore che è commosso di quell'acclamazione che sul campo di Dogali non ha fatto altro che il suo dovere, e che non ha parole per ringraziare tutti dell'affettuosa dimostrazione e della loro ammirazione.

Evviva *Pozzo!* prorompe un grido.

Seguono i discorsi. Parlano: il conte Palma di Borgofranco, che mette, a confronto del valore dei soldati che combatterono sui campi di Dogali, quello dei soldati nelle spiaggie desolate della Liguria, ed alle virtù dei veterani l'eroismo dei soldati presenti, che in guerra ed in pace sanno esser forti e che non sono degenari dai loro padri; il capitano cav. Cocco, presidente della Società di Grugliasco, il quale, con parole commosse e semplici, porta il saluto di Grugliasco ai piossaschesi e brinda alla gloria, all'avvenire della giovane Società.

Gli applausi e il suono della banda annunziano che sono terminati i discorsi. Il presidente della Società sorge in mezzo a tutti per una terza volta e ringrazia, a nome della Società, la signorina Calandrelli, che si è resa benemerita della Società facendo dono alla medesima del ritratto da lei donato del Principe di Carignano.

Si propone fra gli applausi un telegramma al Re Primo ufficiale di campo di S. M. — Monzi. — Società militari Piossasco, colle consorelle, commemorando l'anniversario della sua fondazione, invia a S. M. auguri felicità. — *Presso* Olivero, e fra il [illegible] della banda si esce dal luogo del banchetto per continuare la festa, lieti delle ore trascorse allegramente e riconoscenti dell'ospitalità cortese di Piossasco.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Il viaggiatore Schweinfurt.** — Trovasi alla villa della Santa presso Monza, ospite del capitano Campello, il celebre viaggiatore africano Schweinfurt. Egli è giunto dalla Germania ove sono. Proseguirà per l'Egitto fra pochi giorni.

FIRENZE. — **Arresto di un malfattore.** — Presso Pistoia è stato arrestato dai questurini il famoso latitante Tosi, imputato di un antico omicidio ed accusato di recenti aggressioni.

Su di lui pesa una taglia importante.

Dal Piemonte

BRA. — (Nostro corr., 25 settembre). — **Istruzione pubblica.** — Alcuni periodici hanno annunziato in questi ultimi giorni che parecchi Comuni e nei vicini — Cuneo, Alba, Savigliano, Mondovì, Fossano, ecc. — trasformeranno per l'imminente anno scolastico, ed a loro spese, in governativi i loro ginnasi, licei, scuole ed istituti tecnici. Questa notizia mi obbliga a ricordare che Bra ha promessi i Comuni vicini in questa sapiente riforma, poichè sono più di sei anni che ottenne che il suo ginnasio comunale fosse dichiarato regio. Il miglioramento con ciò ottenuto è sensibile, e andrà sempre crescendo; e già si parla di far dichiarare governativo anche le nostre scuole tecniche, come hanno fatto testè Mondovì, Savigliano e Fossano. Inoltre il Municipio sta preparando il tutto per dare a questi due Istituti, appena gli alpini avranno lasciato il quartiere di Santa Chiara, un locale migliore e degno delle nostre scuole.

E poichè ho la penna in mano, mi piace di far sapere, a chi non conosce Bra, che in questa città il Municipio non ha mai risparmiato nè spese, nè cure per l'istruzione pubblica, che fu sempre, anzi, il primo pensiero di tutti gli amministratori. Oltre alle scuole suddette, abbiamo una biblioteca circolante floridissima, una scuola superiore femminile sapientemente diretta, e numerose classi elementari, che diventeranno ottime appena si sarà istituita la Direzione didattica, che il sindaco ha già proposta al Consiglio.

A tutto ciò si deve aggiungere il Convitto civico, sul quale sorveglia con grandissima attività ed amore una Commissione municipale. Più della metà degli alunni delle scuole tecniche e dello ginnasiale è data dal Convitto. E l'aumento continuo degli iscritti al medesimo è spiegabilissimo, se si pensa alla bontà del clima di Bra, che è salubrerrimo, alla squisitezza di cui il rettore circonda i suoi alunni, che lo amano come padre, ed alla eccellenza delle scuole che essi possono frequentare. Il sistema educativo adottato non potrebbe essere migliore, essendosi sempre usata o dal rettore o dall'ottimo direttore spirituale, don Calleri, non la minaccia delle punizioni che atterrisce, ma la bontà paterna o ragionevole che persuade.

Giorni sono l'Accademia di medicina di Parigi, trattando dei convitti, dichiarò: « che i collegi per allievi interni debbono essere fabbricati in campagna; che per le ricreazioni devono essere riservati ampi cortili bene esposti; che è necessità imperiosa di sottomettere tutti gli allievi a quotidiani esercizi fisici, conformemente alla loro età — passeggiate, corse, salti, ginnastica con apparecchi d'ogni sorta e giuochi di forza. » Tutte queste raccomandazioni sono osservate nel Convitto civico di Bra, che ha meritato gli elogi della autorità e delle persone che se ne intendono. Perciò faccio anche i miei al signor rettore, che è venuto a portare in Bra una fonte non trascurabile di guadagni intellettuali e materiali; per il che i braidesi gli debbono essere e gli sono riconoscenti.

Termino esprimendo il desiderio che il Municipio deliberi sollecitamente e risolva queste questioni: passaggio delle scuole tecniche al grado di governative, istituzione della Direzione didattica per le scuole elementari assegnamento d'un locale più conveniente alle scuole secondarie e la costruzione ormai indispensabile di un edificio scolastico per le scuole elementari.

PER DON G. B. ZAPPATA A CARIGNANO.

Recipe: Baracche e baracconi, casotti, tende di ogni forma e colore, archi, festoni, addobbi, bandiere, organetti, saltimbanchi, giostre, ciarlatani, bigliardi chinesi, *roulettes*, bazar, ballo pubblico, banchetti, fotografia istantanea, venditori ambulanti, mosche e vespe sui torroni e sui dolci, resti (i fanoni resti), pinne, pennacchi, fiori artificiali, ecc., ecc., e poi musiche, strilli di fischi e di trombette, e poi il ballamme di una folla pigiata di uomini, donne, vecchi, giovani, bambini (notevole il bel sangue dello fanciulle di Carignano e dintorni). E poi ancora nell'interno delle case lo stappo delle bottiglie polverose, l'urto di bicchieri, l'odore provocante di polli arrosto..... e dapportutto allegria... prendete tutto ciò, fatene un minestrone ed avrete un'idea della fiera o festa di S. Remigio che ricorre ieri nel simpatico paese di Carignano.

Frammezzo a tutto questo tripudio di cose e di persone vibrava una nota calma e gentile: l'inaugurazione di un busto ad un grande benefattore di Carignano, al sacerdote prof. comm. Gio. Battista Zappata.

Chi era questo Don Zappata?

Nacque egli nel vicino Comune di Villastellone da parenti oscuri, erano filatori; con la sua forza di volontà, col suo ingegno si fece avanti, studiò e molto studiò a Carignano, divenne maestro, professore, ispettore scolastico, divenne commendatore. Di modestissimi costumi, economo e benefico, studiosissimo, fervente educatore, riuscì a crearsi una fama, a crearsi un'aureola di grande benefattore nella scuola e nella vita intima, e riuscì ad accumulare una certa ricchezza, per dedicarla tutta di un colpo ad opere di beneficenza. Il mercoledì Don Zappata destinò 100,000 lire all'Ospizio dei ciechi, 60,000 lire al Municipio di Villastellone, molti legati a privati, e 30,000 lire al Municipio di Carignano.

Scopo di questo lascito è di « rendere possibile « a cinque giovani nati « da dieci anni domiciliati « in Carignano, che abbiano compiuto l'intero corso « delle scuole elementari, e notabili per ingegno e « per buona condotta, ma ristretti di beni di fortuna, di frequentare le Scuole tecniche o quelle « di un Istituto tecnico, o il corso di agricoltura « teorica e pratica, o di commercio, o professionale, « o quello delle Scuole magistrali per abilitarsi all'insegnamento, inoltre l'assegnazione di cinque « borse o pensioni di lire cinquecento cadauna, rendita Italiana Consolidato 5 0/0, una delle quali « da potersi anche assegnare alle giovani che vogliono fare il corso nelle Scuole magistrali, e che « siano nella stessa condizione dei giovani. »

Ci resta adunque tutti i rami dell'insegnamento, meno la teologia. Questa liberalissima filantropiche disposizioni dell'insigne il prete Don Zappata; ciò è notevole.

Tutte queste cose ampliate in forma bellissima e con sue squisito senso di patriottismo disse l'egregio sindaco di Carignano cav. Grifa, maggiore della riserva, ai piedi del busto eretto nella sala del Municipio, a Don Zappata, ieri, davanti al fiore della cittadinanza carignanese, numerosissima ed elegante pel concorso di belle signore.

Altri particolari, specialmente della vita intiera di Don Zappata, delineò, con tocchi da maestro, il conte Massimo Alcia di Lariasè, che fu amico strettissimo del defunto benefattore; il conte di Lariasè disse le parole del cuore con somma efficacia.

L'avv. Bella, a nome della Società di mutuo soccorso ed istruzione di Carignano, di cui il presidente, lesse un elaborato discorso, forse soverchiamente rettorico, ma ricco di ottime considerazioni, sull'importanza e sullo spirito del legato.

Da ultimo un rappresentante del Comune di Villastellone lesse poche parole per attestare la riconoscenza al Don Zappata.

Il busto è un buon lavoro dello scultore Novarelli; esso posa su di una mensola sotto cui si legge la seguente iscrizione:

Il comm. prof. sacerdote G. B. Zappata — memore dell'ospitalità e del voto di Carignano — che l'acclamò concittadino — legava L.X.M. — onde ai giovani d'ingegno — la cui degli studi non fosse preclusa — da ristretta fortuna.

Il Municipio riconoscente — MDCCCLXXXVII.

Alle ore 5 la cerimonia era compiuta, ma fuori non era finita la festa, il frastuono, il divertimento, che si chiuse con una splendida festa da ballo nel teatro di Carignano.

Gli operai della barriera di Milano e la loro nuova bandiera.

Conviene credere che il bisogno di collegarsi in Sodalizio di mutuo soccorso sia vivamente sentito dai nostri lavoratori, dacchè vediamo la Società operaia della barriera di Milano, costituitasi da un anno appena, annoverare di già 600 affigliati. Questo straordinario risultato ottenuto dagli operai di quella importante e industriale parte di Torino venne oggi degnamente coronato coll'inaugurazione d'una bandiera, alla presenza d'un gran numero di soci, dei rappresentanti di quarantatre Società consorelle, e d'alcuni egregi personaggi, fra cui l'onorevole Palberti, il quale pronunciò uno splendido discorso, col quale, inneggiando al lavoro, alla beneficenza, destò entusiasmo nei suoi uditori.

Dopo la visita di prammatica al Municipio, ove furono ricevuti dal comm. Durio, ed alla Prefettura, ove li ricevette il consigliere cav. Strambio, le rappresentanze si recarono alla palestra delle Scuole elementari del borgo Aurora, che era stata addobbata con molta eleganza, ed in cui era imbandito il pranzo sociale. Questo fu servito egregiamente, benchè il locale non fosse abbastanza ampio per il gran numero di commensali che doveva capire — poco meno di 400.

Alle frutta il signor Giovanni *Banc*, presidente del Sodalizio festante, lesse un telegramma di adesione del dottor Gnocca, medico sociale, ringraziò le Associazioni consorelle che si erano fatte rappresentare al banchetto, e le autorità che avevano concesso l'uso del locale della palestra; rivolse quro un saluto alla signora Fortunata Pastore, matrina della bandiera inaugurata, e all'on. Palberti, che ne fu il padrino.

Il segretario della Società Istessa, signor *Papotto*, rivolse pure parole di ringraziamento al professore Carrera, che diede il disegno del bellissimo vessillo; alla signorina Angela Pastore, che lo eseguì; all'albergatore della *Villa Reale*, che allestì il pranzo; al tappezziere Ferraris, che addobbò il locale; ed alla Banda del Regio Parco, la quale intervenne alla festa.

Il cav. *Rabbi*, consigliere municipale, ringraziò il Sodalizio della barriera di Milano che lo nominò socio onorario.

Il cav. *Sciopis*, presidente onorario della Società, lesse un lungo ed applauditissimo discorso, accennando ai doveri e ai diritti degli operai, nonchè agli utili insegnati che questi possono ottenere dalla mutua beneficenza.

Il deputato *Palberti* disse che, avendo al mattino salutata la bandiera novella, ora brindava ai nei fondatori della Società festante, al suo presidente effettivo ed all'onorario, alla matrina e al padrino del vessillo, alla Stampa, al Re.

Il signor *Olivero*, presidente della *Rimembranza*, rese il saluto di questa Società alla standardo intorno a cui oggi si stringono altri 600 figli del lavoro, vogliosi d'assicurare il proprio avvenire e quello dei fratelli.

Parlarono in seguito il presidente della Società dei cantonieri, il presidente la Società Porta Stradale e Campidoglio, il signor *Nocera*, reggente della Società degli operai dell'Arsenale, il vice-presidente della Società dei decoratori, il signor *Alemanno* per la Società *Archimede* di Torino, la signora *Robella*, presidentessa della Società Manifattura Tabacchi, ed il signor *Garosci Francesco*.

In ultimo il fotografo Carlo Desti, che ha il suo studio in via Garibaldi, rimpetto alla chiesa San Dalmazzo, prese la fotografia dei commensali. Gl'intervenuti rimasero ancora a lungo nei locali della palestra, mentre la musica del R. Parco rallegrava l'adunanza coi suoi concenti.

Domani saranno pubblicati:

RICORDI E STUDI ARTISTICI

DI

ADELAIDE RISTORI

Marchesa Capranica del Grillo

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 26 settembre.

★ **Carducci rimane a Bologna.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Ormai è certa la sua formata. L'amore all'antico nostro Ateneo l'ha vinta sulle attrattive della nuova splendida posizione offerta a Roma al poeta.

« Bologna non lo perderà.

« Questa notizia mi viene da fonte ineccepibile. »

★ **La Compagnia di Cesare Rossi.** — Cesare Rossi, il rinomato artista drammatico che Torino ospita in questo momento, ha formato una nuova Compagnia per l'anno 1888, intitolandola alla *Città di Torino*.

Questa Compagnia darà il suo primo corso di recite al teatro Sannazaro di Napoli in quaresima e primavera, poi passerà a Firenze in giugno e luglio, riposerà in agosto; farà settembre ed ottobre al Gerbino di Torino; novembre e dicembre al teatro Valle di Roma, ed il carnevale al Filodrammatico di Milano. Nel 1889 si recherà in primavera al teatro Comunale di Trieste; farà giugno e luglio a Firenze ed il carnevale a Roma.

Fanno parte della nuova Compagnia, oltre al comm. Cesare Rossi, le signore Graziosa Giochi, Teresa Berniori, Antonietta Moro-Pilotto, Assunta Mezzanotte, E. Sabbattini, Luigia Majone-Diaz, Caterina Bella, G. Solazzi, ecc.; ed i signori N. Masi, E. Zaccani, L. Pilotto, A. Colombari, G. Majone-Diaz, A. De-Sanctis, A. Tombari, E. Sabbatini, C. Broggi, ecc.

Quest'inverno intanto Cesare Rossi si unirà coll'esimia Virginia Marini per fare un giro artistico a Bologna (dal 1° novembre al 23 dicembre) ed a Firenze (carnovale, al teatro Niccolini). La Compagnia scritturata per questo giro è quella del Casilini.

★ **Drammatica.** — Agli amatori dell'arte drammatica [illegible] che l'egregia signora Carolina Malfatti aprirà anche quest'anno la sua scuola di recitazione, in piazza Vittorio Emanuele I, numero 1. La prima lezione è fissata per il giorno 1° ottobre prossimo.

★ **Teatro Balbo.** — Si annuncia per questa sera la beneficiata della brava signorina Luisa Polyzzi, colla briosa operetta del Planquette: *Le Campane di Corneville*.

★ **Spettacolo in vista.** — Apprendiamo con piacere che nei primi di novembre avremo al teatro Scribe tre rappresentazioni della « Troupe parisienne d'operettes » che compie un giro artistico in Europa sotto l'impresa Schürmann. Fa parte di questa *troupe* la rinomata M.lle Francine Decroza dello *Folies Dramatiques*. Le tre rappresentazioni saranno: *Josephine vendue par ses sœurs* del maestro Roger, *L'amour mouillé* del maestro Varney, e *La Mascotte* di Audran.

★ **Il concorso delle bande musicali a Parma.** — Ci scrive il nostro *Giunio* da Novara:

« Il giurì incaricato di deliberare sul concorso delle bande musicali ha aggiudicato il primo premio, consistente in lire 1200 e relativo diploma, alla Banda cittadina di Novara.

« Questa distinzione torna molto ad onore della città di Novara, il cui Municipio ha sempre fatto tutto quanto stava in lui per conservare una banda musicale degna dell'importanza della città. La valentia dei musicanti e del capo-musica, sig. Coghi, ha ora dimostrato che la fiducia del Municipio e della cittadinanza non fu in loro mal riposta. »

★ **Studi filosofico-sociali** di *Giambattista Borelli* (libro terzo). — Roma, Tipografia Eredi Botta, 1887.

Il senatore Giambattista Borelli, il quale di tanto in tanto ci suol dare qualche prova della sua infaticabile operosità, ha recentemente pubblicato, in un volumetto di circa duecento pagine, il terzo libro dei suoi *Studi filosofico-sociali*.

L'egregio scrittore, che ha rivolte tutte le forze del suo ingegno a combattere i pregiudizi e le superstizioni d'ogni maniera, in questi suoi studi cerca di risolvere alcune questioni gravissime, intorno a cui ammalì travagliato e pur troppo dovranno travagliarsi ancora chissà per quanto tempo le menti dei più robusti pensatori. Le opinioni che egli manifesta potranno per avventura sembrare a molti troppo ardite; ma con tutto ciò è fedele sempre la sua intenzione di cooperare, per quanto è in lui, al trionfo del vero.

CRONACA

Lunedì, 26 settembre.

La Società operaia dello stabilimento Gilardini

Questa Società, sorta alcuni anni or sono in Torino, inaugurava ieri il proprio vessillo con una festa che rimarrà indimenticabile.

La cerimonia del riconoscimento ebbe luogo alla sede del Sodalizio, in via Priocca, dove convennero oltre a trenta rappresentanze operaie con bandiere. Assistevano pure i signori Gilardini. Il cav. P. Gilardini e la sua signora facevano da padrino e da madrina alla bandiera.

Partì prima il presidente della Società, signor Banchiero, il quale, salutando le rappresentanze e la famiglia Gilardini, rimetteva al capo della benemerita Ditta un'elegante pergamena. Rispondeva il cav. P. Gilardini, ringraziando del gentile dono e facendo voti per l'avvenire della Società.

Alle 11 il lungo corteo si recava a rendere l'omaggio d'uso al sindaco ed al prefetto. Al Municipio la Società venne ricevuta dal comm. Durio, che rivolse brevi parole alla presidenza ed agli operai, accettando di buon grado una pergamena da essi offerta al sindaco.

Alla prefettura attendeva gli operai dello stabilimento Gilardini e le rappresentanze il consigliere dott. Strambio, il quale salutò tutti a nome del prefetto e li ringraziò del ricordo gentile (un'altra pergamena), presentato al capo della Provincia.

Alle 12 in punto la Società, radunatasi in piazza Castello, prendevano posto in un treno, e due grandi carrozze della tramvia a vapore (messi a loro disposizione dalla presidenza della Società festante) le condussero all'*Albergo del Mulotto*, alla borgata Madonna del Pilone, dov'era allestito il pranzo.

Quivi attendevano una rappresentanza della Società operaia locale e la musica della Società filarmonica, che accolsero i nuovi arrivati con ogni sorta di cortesie.

Il banchetto, preparato dai fratelli Lurino sotto un gran padiglione nel cortile dell'albergo, riuscì animato, avendovi preso parte oltre a 350 persone. Sedevano alla *tavola d'onore* il presidente della Società, il cav. Pietro Gilardini, l'ing. Natale Gilardini, il signor Desiderio Gilardini, il signor Bertoglio, direttore della manifattura Gilardini, il signor Goldmann, la Stampa ed altri personaggi.

Alle frutta cominciarono i discorsi. Ne fece uno il signor Banchiero, che venne accolto dalle generali approvazioni.

Il presidente della Società Gilardini, dopo aver salutato e ringraziato i benemeriti fratelli Gilardini che, colla loro attività e la loro solerzia, diedero vita ad uno stabilimento che non ha rivali in Italia, li ringraziò dell'appoggio dato al Sodalizio, onorando di loro presenza la festa. L'oratore ebbe parole gentili per le signore della casa Gilardini, per i suoi operai, signori Bertoglio e Goldmann, per il Circolo Liberale Operaio, dove la Società tenne le sue prime sedute, per la Stampa liberale e per le Società rappresentate al fraterno simposio. Parlò quindi dei vantaggi dei mutuo soccorso terminando con un caloroso appello alla concordia ed alla fratellanza.

Il cav. P. Gilardini ringraziò commosso delle lusinghiere parole indirizzate a lui ed ai suoi fratelli. Esternò la propria soddisfazione di trovarsi in mezzo agli operai, ai quali raccomandò d'essere buoni e laboriosi come per lo passato. Encomiò il signor Banchiero ed i soci tutti del Sodalizio, e disse che la lieta festa gli rimarrebbe scolpita nel cuore. Accennò alla tema di minuta vendita che dovrebbe essere abolita pel bene degli operai. Chiuse inneggiando al progresso delle industrie italiane.

Parlarono in seguito in vario senso, terminando con un inno di lode alla famiglia Gilardini: il signor Goldmann Cesare; il signor Rossi, presidente della Società principali e lavoranti orologiai; il sig. Bernieri Lorenzo, dal Reduci Garibaldini; la signora Tenivelli Franchina, preside della Società esterna fra le operaie della Manifattura Tabacchi; il cav. Girardi, rappresentante dell'Associazione generale degli Operai di Torino; il signor Cavalieri, della Società negozianti frutta e verdura; il signor Avicco, del Circolo Liberale Operaio; il signor Negri, rappresentante della Società Unione fra artisti e industriali d'ambo i sessi.

A questi tennero dietro e chiusero la serie altri due discorsi improvvisati [illegible] per li degni egregi signori ingegneri N. Gilardini e D. Gilardini.

Il primo rammentò in qual modo sorse la Società, che portò il nome dello stabilimento Gio. Gilardini e che conta già 350 soci; ringraziò con parole affettuose gli astanti e specialmente la Società festante che volle raffigurare nella nuova bandiera con gli stemmi di Torino e delle succursali di Roma, Napoli, Milano, Palermo e Firenze, la gloria di Casa Gilardini.

Il sig. Gilardini Desiderio bevette alla salute dei componenti la Società festante ed all'avvenire di questa. Terminò facendo un brindisi all'Italia, al Re ed all'esercito.

Alle ore 4, Società, rappresentanze ed invitati furono presi in un sol gruppo dal fotografo Mosso, e poi si radunarono al gran ballo organizzato nel padiglione del banchetto, dal geometra sig. Banfi a beneficio dell'Asilo infantile *Regina Margherita*. Due ore dopo venivano distribuiti alla sede in via Priocca i diplomi alle rappresentanze intervenute alla festa.

Vennero molto encomiati i coniugi Galliano, dal cui laboratorio uscì la nuova bandiera.

Rallegrarono la festa la Società Filarmonica operaia di Po e Borgo Po, e la Filarmonica della borgata Madonna del Pilone.

« **Un'atroce morte sulla tramvia Torino-Orbassano.** — Le tramvie contano ormai molte vittime, ma bisogna pur confessare che il più delle volte sono le [illegible] stesse causa delle loro disgrazie. Quanto non si è gridato contro il malvezzo di salir sulla tramvia mentre sono in movimento! Si comminarono persino multe, ma il brutto vezzo prevale e continua ad esser fonte di dolorosi accidenti.

Stamane, il treno festivo d'Orbassano, in partenza da Torino alle ore 10 e minuti, incontrò, poco oltre la Crocetta ed a poche decine di metri dalla barriera d'Orbassano, tre individui, i quali accennavano a voler salire. Siccome la tramvia aveva una velocità discreta, e quello non era luogo di fermata, non potè arrestarsi subito. Ciò vedendo, i tre individui, che erano il signor Diglio o Dillio Antonio, di quarant'anni circa, negoziante da olio, e due suoi amici o commessi, vollero salire ugualmente mentre il treno era in moto. I due amici del Dillio, che erano giovani e svelti, in un batter d'occhio furono sulle vetture, il Dillio invece, affrettatosi male, scivolò dal predellino sotto la pesante vettura carica di passeggieri. È impossibile descrivere il momento d'orrore che seguì; prima che si potesse pensare a soccorrere il Dillio, la vettura gli era passata su entrambe le gambe presso l'inguine. Il povero Dillio gettò un acutissimo grido e svenne. Nel convoglio s'era un medico, il quale [illegible] e visitò il ferito. Non c'era più speranza alcuna di salvezza. Però, siccome respirava ancora fu tosto fatto portare all'Ospedale Mauriziano, ma moriva per la strada.

Il Dillio era avviato coi due suoi compagni ad Orbassano, ove l'attendeva la moglie per passare assieme lietamente la domenica. Invece uno dei compagni dovette recare alla povera donna la terribile notizia, mentre l'altro accompagnava il morto all'Ospedale.

È confermato da tutti i presenti che la disgrazia non è imputabile ad alcuno. Fu l'imprudente idea del Dillio di salire sul treno in moto che diede causa alla catastrofe.

« **Incendio in un ufficio di spedizioni.** — Poco dopo la mezzanotte si manifestò il fuoco nell'ufficio di rappresentanza, commissioni e spedizioni, tenuto dal sig. Dapare Edoardo, nella casa n. 2, piazza Paleocapa. Intervennero pompieri e guardie municipali delle due sezioni limitrofe di Monviso e Borgo Nuovo, come pure carabinieri e agenti di P. S. con delegato. Essi penetrarono nell'ufficio ove il fuoco s'era sviluppato, atterrando l'uscio posto nella piazza predetta, ed in meno di mezz'ora riuscirono a spegnerlo totalmente. Il fuoco si era appreso a diversi registri, ad uno scaffale e ad uno scrittoio.

« **Quante ferite!** — Ieri si fecero medicare all'Ospedale di San Giovanni: Decaroli Vittorio, d'anni 30, disegnatore, per lussazione sotto-cardiaca dell'omero sinistro; Matera Giuseppe, d'anni 33, lattaio, ferito di coltello al capo; Boglione Celestino, d'anni 25, fumista, ferito di coltello alla mano destra; Vigna Giacomo, d'anni 30, rivenditore, per ferite di coltello al petto ed al braccio destro; Giannotta Carlo, d'anni 28, carrettiere, ferito di coltello al capo; Salvotti Lorenzo, d'anni 30, calzolaio, ferito di coltello sopra la mammella sinistra; Bouchi Edoardo, d'anni 21, selciatore, ferito di coltello al petto; Perino Domenico, d'anni 18, selciatore, e Corti Edoardo, d'anni 20, feriti di coltello al costato sinistro. Dichiararono tutti d'essere stati feriti in rissa da sconosciuti individui.

« **Guardi rurali generose.** — Alcune guardie campestri trovarono sullo stradale di Cuneo un certo Ogliosi Serafino, d'anni 42, contadino, che stava seduto sopra una panca. Lo interrogarono e seppero che era senza denari e andava in cerca di lavoro, che non aveva preso cibo da molte ore e che si sentiva sfinito. Le guardie lo accompagnarono in una osteria vicina e lo rifocillarono a loro spese. Dopo aver ringraziato le generose guardie, l'Ogliosi se ne andò in cerca di lavoro per l'indomani.

« **Arrestati:** M. Gervasio, d'anni 34, perchè colpito da mandato di cattura per spaccio di biglietti falsi; R. Lorenzo, d'anni 32, perchè detentore di coltello di genere proibito; L. Giuseppe fu Michele, per rivolta alle guardie di P. S.

« **Società cooperativa fra rivenditori di giornali.** — I signori soci sono convocati per domani, martedì 27 settembre, ore 8.30 ant., nel solito locale, via Po, 20, per comunicazioni e deliberazioni d'urgenza.

« **Per l'Asilo infantile Regina Margherita.** — Ci vengono comunicati i risultati finanziari della festa dell'11 e 12 corr. alla Madonna del Pilone a favore dell'Asilo infantile Regina Margherita.

Diamo solo le cifre sommarie, tenendo a disposizione di quanti vorranno esaminarli i conti particolareggiati.

Gli introiti furono di L. 2101 65, le spese di lire 1078 25, resta il residuo attivo fu di L. 1023 40, a cui si devono aggiungere L. 215 per oblazioni pervenute da varie Società e privati.

La Direzione della scuola infantile mostra [illegible] la sua profonda riconoscenza per tutte quelle egregie e filantropiche persone che in varia guisa si piacquero beneficare l'Asilo nella ricorrenza di questa festa patronale, vivamente ringrazia il capomastro sig. Agostino Doressi, che, con generosa spontaneità, fece gratuita prestazione di tutte le tavole e le travi occorrenti alle formazione dei palchi, del recinto pel ballo pubblico, del banco di beneficenza e per l'imbandieramento dal sobborgo.

SPETTACOLI — Lunedì, 26 settembre.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Società del Chocon*, comm. — *Un scrivia in un bottul*, vaudeville.

BALBO, ore 8 1/2 — *Le campane di Corneville*, operetta. — Serata della prima donna L. Polimy.

ARENA, ore 8 1/2 — *Fernando*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 — *I Bersaglieri alla battaglia delle Cornate*, azione militare. — *Pimpirimpin*, balletto.

Tutti i giorni festivi recite diurne alle ore 2.

GRAN SERRAGLIO BERG (Corso Vinzaglio) — Aperto tutti i giorni. — Pasto alle belve alle ore 4 ed alle 8 pomeridiane.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Bayneri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

STATO CIVILE. — Torino, 25 settembre 1887.

NASCITE: 42, cioè maschi 20, femmine 22.

MATRIMONI. — Albarelli Lodovico con Rocca Teresa — Bonino Giuseppe con Martinasso Angela — Dellippi Francesco con Mannino Virginia — [illegible] Carlo con Prato Lucia — Giarre Gaetano con Stellino Caterina vedova Lazzaro — Jacquemin Antonio con Bonaudo Angela — Maina Luigi con Vinard-Carat Maria — Mario Giuseppe con Gilli Caterina — Odisio Giacomo con Dalpiano Paola — Palladino Carlo con Carpignano Angela — Pecco Giovanni con Bava Emilia — Perona Eusebio con Valle Giovanna — De Vincenzo con Brunengo Angela — Sefrenti Paolino con San Martino Teresa vedova Garola — Usai Biagio con Gilli Maddalena vedova Carrara.

MORTI. — Pagliero Pietro, d'anni 55, di Torino, negoziante — Tartaglia dott. Francesco, id. 78, di Sarzana, possidente — Mantovani Leonilda n. Pianta, id. 42, di Chambéry — Caire Antonietta n. Doglio, id. 56, di Bosano, agiata — Bosco Clara n. Gallino, id. 71, di Mombello, contadina — Varetto Giuseppe n. Gallino, id. 21, di Orbassano, tessitore — Fissiraga Gius. Batt., id. 70, di

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Un uomo di 36 anni cerca impiegarsi come leggitore, segretario od amministratore di qualche Casa signorile o commerciale. Buone referenze. — Dirigersi alle iniziali **A. B. G.**, presso l'Amministrazione di questo giornale.

Una giovane bene educata, di anni 23, cerca posto da cameriera. Buona referenza. Scrivere al N. 2 e 3844 T. *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Ricercasi un portinaio ammogliato senza prole, in buona età.

Scrivere
iniziali **C 3813 T.** *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Institutrice
connaissant français, anglais, italien, 20 ans enseignement à Pétersbourg, désire place dans famille comme compagnie chez bonne famille.
Adresse: **A. B., San Germano Chisone** (Pinerolo). 3801

Appigionasi *via S. Quintino*, 22: Vari **alloggi** signorili al 1°, 2° e 4° piano; Due Grandi *botteghe*, una delle quali con grande locale retrostante, da adattarsi, volendo, ad uso di fornaio. C 3811

D'affittare via S. Massimo, 40
al presente:
Alloggio al 2° piano di 9 membri con cantina ed acqua potabile.
Alloggio al 4° piano di 6 membri con cantina ed acqua potabile. C 3824

TORCHI variati **da vendere** con forza a vapore e a mano e viti da torchi presso **G. BORGNA** via *Garibaldi*, 24 **Torino.** 3670

A. Chiaperotti *via Stampatori* 10 **Torino. TORCHI** e **PIGIATOI** per uva. Ultimi sistemi. — Viti e movimenti completi per torchi. 3718

Da vendere Legna da ardere
noce, faggio e rovere.
Corso Valentino, n. 8. C 3790

MONCALIERI
Unico specifico per far nascere capelli e barba in pochi giorni, preservarne la canizie e la caduta, con garanzia; premiato e brevettato con med. e croce d'oro. Specialità di *MACCHI ANTONIO*, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Moncalieri*, presso Torino, casa propria. Si spedisce franco a domicilio in tutta Italia ed all'estero dietro l'invio di L. 3. C 3391

VERO GRANO DA SEMINA
di RIETI 3160
avuto tenuto S. Pastore, Continuità e Recapito. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.**

33. Ciò ch'è vago è negat. per voi. Io è par me. Perchè?... C 3830

Prestito Bevilacqua-La Masa.

Si avvertono i possessori delle Obbligazioni **Bevilacqua-La Masa** che per la sistemazione del prestito, secondo il progetto approvato dai rappresentanti di N. 236,025 Obbligazioni nell'Assemblea tenuta in Milano il 17 p. p. agosto, occorre la loro adesione ad una delle tre proposte ivi formulate, e che, a datare dal **giorno 15 settembre corr. a tutto il 15 p. v. ottobre, in Banca Nazionale nel Regno in tutte le sue Sedi e Succursali** ricevera le Obbligazioni, nonchè le dichiarazioni che si richiedono, e per le quali gli opportuni moduli saranno dalla Banca esibiti.
Gli interessati, i quali non fossero stati per anco edotti del tenore delle proposte, potranno averne cognizione rivolgendosi al sig. **A. VILLA**, banchiere in **Milano**, piazza della Scala, 2, che sopra semplice domanda, inviera loro gratuitamente copia del verbale dell'Assemblea e di tutti gli altri atti. H 3849 M

Istituto Commerciale Amedeo di Savoia

Esclusivo per la preparazione dei giovani alle carriere commerciali, diretto dal cav. **CORNO ANTONIO**, premiato con **medaglia d'oro** alla Esposizione Generale Italiana del 1881. — Sono aperte le iscrizioni per allievi convittori, semi-convittori ed esterni.
L'inaugurazione dei corsi avrà luogo il **3 p. v. novembre.**
— Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, via Sant'Agostino, 8. **Torino.** 3700

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate
Preparazione agli esami di ammissione e di riparazione.
3181 *Cav. D. MORRA, Rettore.*

GUIDA DI TORINO
1888
edita dalla Ditta G. B. Paravia e C.

Abbiamo l'onore d'avvisare la spettabile nostra clientela che anche quest'anno assumemmo dalla Ditta Editrice G. B. Paravia e C. l'esclusività degli annunzi per la **GUIDA DI TORINO** *(G. Marzorati)*, che si pubblicherà per l'anno 1888.

Con l'occasione additiamo al pubblico questo eccellente duraturo e proficuo mezzo di pubblicità.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Guarigione sicura dalla **impotenza** *e dalla DEBOLEZZA nell'uomo.*

Affezioni del midollo spinale
Cura garantita senza pericolo alcuno per mezzo del **Liquore Cavaliers**
Deposito Europeo, al flacone **15** fr. fuori Europa 20 f. Una notizia medica esplicativa sarà spedita franco affrancato a tutte le persone che ne faranno richiesta al signor **S. DEBRAUT**, 93, rue Lafitte. **Paris.**
Premiato con medaglia d'oro e diplomi d'onore alle Esposizioni Internazionali di **Lione, Parigi, Tunisi, Hanoi.**
ITALIA: **Bologna**, *Zarri*, via Ugo Bassi; **Firenze**, *Carlo Astese*, S. via de' Martelli; **Milano**, *Tubi*, via Manzoni; **Torino**, *Turisco*, piazza S. Carlo; **Venezia**, *Zampironi*; **Nizza**, *Rostagno & Garnier*, 2, la Pont-Vieux; **Costantinopoli**, *Canaveri frères*, Ph. Bratanique; **Cairo**, *A. Ferrol*, Eskenderi; **Batavia**, *Hoolman*; **Soerabaya** e **Samarang**, *D. de Wolf.* H 3850 M

Provvedetevi tutti
della **Polvere** della **birra** che con facilità ottenete un'eccellente birra del costo di soli cent. 12 al litro. Prezzo per 25 litri L. 2 50. Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio **Sonve e C.**, via Bogino, 10, Torino. 7

Linimento GALBIATI
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione della suddetta malattia, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 3, Milano, ove potranno ispezionare la centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in Torino presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 2905 M

Studio Legale Albasio
via Barbaroux, n. 25. 2525
Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia.
l'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani** di **Milano**, e adottate dal 1851 nei milioni di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1858/59 e 2/1862, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti arretrati, catarri** (vaccinali, utero-vaginali o utero vulvali), **ingorghi, flori bianchi, orine sedimentose, principi di renella**, ecc.
Inviando L. 5 alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano**, via Meravigli, si riceveno franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2570
Depositi da Taricco, Giordano, Riva, Tricano, Mijno, Prato, ecc.

MALATTIE DELLO
STOMACO E DEL
FEGATO.
LE PILLOLE DI BRISTOL
PURAMENTE VEGETABILI
sono un perfetto specifico contro
LE COSTIPAZIONI
l'indigestione, l'itterizia
e tutti gl'inconvenienti
DEL FEGATO E DELLO STOMACO.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Roma, Napoli. 2683

In TORINO: Taricco; Giordano; Garrone; Taccone; Tissano. — In Alessandria presso Carlo Mollard, profumiere. — In TORINO: D. Boggio; T. Fontana; Prato; G. B. Schiapparelli e Ebli.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di Bismuto, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 116

ELATINA CIUTI
Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali.
L'estero uso che da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed all'estero è bastevole per raccomandarla.
Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è una etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto *Luigi Ciuti*.
Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 3, in Firenze, ed in tutte le farmacie del Regno. 148

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

400.000
L. SONO I
PREMI
ufficiali pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza alcuna ritenuta per tassa od altro
ASSEGNATI ALL'
ULTIMA LOTTERIA
DI BENEFICENZA
autorizzata dal Governo Italiano, esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, N. 3754, serie 3ª.

I PREMI
SONO DA LIRE
100.000
50.000
20.000
15.000
10.000
5.000
1.000
500
100
e al minimo 50

Pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la
Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima col capitale versato di
VENTI MILIONI DI LIRE.

La Lotteria è composta di soli
300,000
biglietti distinti col numero progressivo da **1** a **300,000** nelle categorie **A B C D E.**
I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

Ogni biglietto costa
UNA LIRA
e può vincere da un massimo di lire
100,000
a un minimo di lire **50.**

UN GRUPPO DI 5 BIGLIETTI
può vincere premi principali per lire
200,000
e minimi per lire **250.**

UN GRUPPO DI 10 BIGLIETTI
può vincere premi principali per lire
250,000
e minimi per lire **500.**

UN GRUPPO DI 50 BIGLIETTI
può vincere premi principali per lire
297,500
e minimi per lire **2500.**

UN GRUPPO DI 100 BIGLIETTI
può vincere premi principali per lire
304,500
e minimi per lire **5000.**

In conseguenza è di grande interesse pei concorrenti il domandare sempre i biglietti a gruppi di 5, 10, 50 e 100 numeri.
Per giungere in tempo all'acquisto dei quali, sollecitare le domande, perchè pochi ne rimangono ancora disponibili.

GARANZIE.
La Banca Subalpina e di Milano, Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal decreto che autorizza la presente Lotteria.

L'ESTRAZIONE
che si effettuerà nel corrente anno, verrà fissata con preavviso.
Avrà luogo in **Roma**, sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge. — Il Bollettino verrà distribuito *gratis*.
I biglietti si vendono in:
Genova dalla Banca F.lli Casareto di Francesco.
Torino, Milano } **dalla Banca Subalpina e di Milano.**
In TORINO: **Angelo Bielchi**, *via S. Francesco da Paola*, 13, *piano terreno*; **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 3-5; **Fratelli Bontia**, *Banco di cambio, via Roma*, 26; **Augusto Calcagno**, *via Principe Amedeo*, 18; **Nicola e Polasco**, *via Dos Ambrois*, 2; **A. Grasso e Figlio**, *via Santa Teresa*, 12-14; **Ferraris Federico**, *cambiovalute, via Roma*, 20.
Nelle altre città, presso i principali banchieri e cambiavalute.
La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere **cent. 50** per le spese postali. 3814

La Società Anonima d'Esportazione Agricola CIRIO
porta a conoscenza dei propri clienti che ha conformato suo rappresentante per le vendite di conserve alimentari, sulla piazza di Torino, il sig. **Antonio Stevano** di Giovanni, *via Mercanti*, 17, al quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.
Nella stessa occasione previene il pubblico che altri negozianti di conserve alimentari si sono dati nil imitare l'etichetta della sua fabbrica; **avvertasi** dunque che le proprie portano il nome
FRANCESCO CIRIO. 3709

INCANTO VOLONTARIO.
Nell'ufficio del notaro sottoscritto, in Torino, al 3° piano della casa in via Stampatori, n. 10, alle ore **10** ant. del 1° prossimo **ottobre** avrà luogo l'incanto dei seguenti fabbricati ad uso villeggiatura, cioè:
Lotto I. Casa civile con giardino ed annessi, mobilio e diritta a litri 400 d'acqua pot. ogni 24 ore, nella città di **Rivoli**, in vi. Borgonuovo, ai n° 17 e 19 civici, al prezzo di L. **32,000.**
Lotto II. Casa civile con cortile, giardino e frutteto, nel cantone *Villa* del Comune di **Gassino**, al prezzo di L. **10,000.**
Le carte sono visibili nell'ufficio del notaro sottoscritto. C 3826
Torino, 2 settembre 1887. *Not.* **ABENA.**

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.
Partirà il 3 ottobre
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
MATTEO BRUZZO
Viaggio in **20** *giorni.*
Prezzo di passaggio
per Montevideo e Buenos-Ayres
1ª Classe Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Classe Fr. 200
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'**Agente generale in Italia,**
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

Motori a gas verticali
da 2/3 a 12 cavalli, sistema LOMBART.
Solidità, economia, sicurezza, semplicità di meccanismo, con funzionamento affatto silenzioso e regolare. — Garanzia illimitata.
Rappresentanti per l'Italia:
ROBBI e MELZI - **Milano.**
Presso la stessa Ditta, deposito e rappresentanza di utensili, macchine ed accessori per impianti completi di fabbriche confettare, cioccolatti, gelatte inglesi, acque gassose, nonchè per pasticceria, liquoristi, caffè, birraria. — Apparecchi a pressione per birra, torrefattori da caffè perfezionati.

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
Vendita ingrosso e dettaglio
Importazioni dirette
PREZZI MODICISSIMI.
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — **TORINO.**

Copertoni impermeabili per Carri da Marci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino*

KRUMIRI-ASSABESI *Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 doz. L. 1; da 4 L. 1 90; da 8 L. 3 75. — Fabbr.* **P. GABUTTI**, *confettiere, via Po, 42. — Con 50 cent. franco nel Regno.* 2844

CHIUNQUE
desideri assumere la rivendita della
GAZZETTA PIEMONTESE E GAZZETTA LETTERARIA
GIORNO SERA MATTINO
TRE EDIZIONI
ne chieda le condizioni all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (54)

LA
BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO
di **LUIGI LETAN**

XXIII.
La stella di Gian Miseria impallidisce.
(Seguito)

Qualche istante dopo il dottore gettava un'esclamazione di trionfo, alla quale rispondeva un gemito del ferito.
— Palla di moschetto, — disse il dottore osservando il proiettile che aveva estratto; — si è un po' schiacciata... ma non ha potuto entrare a quel punto se non ha scivolato prima su un corpo resistente ma meno duro del piombo... la sella di un cavallo forse...
Continuando le sue riflessioni, il dottore fece la prima fasciatura, poi legò solidamente il braccio rotto e lo fissò al corpo con molte bende; finalmente [illegible] e tutte le operazioni furono fatte.
— Ecco fatto! — egli disse; — ora possiamo respirare un poco.
Mentre il dottore si occupava del ferito, Marion passeggiava a gran passi per la camera, in preda ad una febbrile impazienza. Nell'anima aveva uno stupore profondo, lo stupore pauroso che produce la vista dell'abisso incontrato improvvisamente nel mezzo del cammino.
Alle ultime parole del dottore ella accorse presso al letto.
— Può parlarmi? — domandò. — Può rispondermi?
— Ah! perbacco! — fece il dottore; — non potrebbe aspettare un'ora o due? Preferirei di molto lasciare un po' di riposo a questo povero ferito; gli gioverebbe assai.
— Non posso attendere... interessi gravissimi.....
— Come vuole, signora. Ma guardi che una forte emozione potrebbe fare il più gran male al ferito nello stato in cui si trova.
Marion non rispose. Ella non osava insistere, ma il dottore capì, dall'espressione della sua fisionomia, che nessuna considerazione poteva deciderla ad aspettare gran tempo. Allora pensò che tanto valeva operare al più presto. Fece respirare dei sali al cavaliere di Almador, il quale, dopo un istante, si agitò e aprì gli occhi.
— La lascio sola con lui, — disse il dottore sorridendo e rivolgendosi a Marion. — Ma, sovratutto, nessuna imprudenza.
E si ritirò lentamente, come era entrato.
Il cavaliere di Almador volse lo sguardo incerto attorno alla camera, poi lo posò sulla giovane donna ritta al suo capezzale. Un istante dopo quello sguardo esprimeva una viva sorpresa mista all'ammirazione.
Istintivamente tentò di sollevarsi, ma sentì allora il dolore della tra ferita e, con un debole gemito, ricadde sul guanciale.
Insieme alla sensazione materiale, egli riebbe il sentimento morale, la memoria affini. Con un solo pensiero abbracciò tutto il dramma dei boschi di Verrières, poi, con strana rapidità, si slanciò fino al palazzo di Kergaël.
Ma la Marion non gli lasciò il tempo di meditare.
— Signore, — ella disse vivamente, — mi ode e può rispondermi?
— Sì, — rispose fiebilmente di Almador. — Ma come mi trovo qui? Chi è lei?
— Una persona che l'ha raccolto.
— Ah! — fece di Almador, — ella ha avuto pietà di me. Grazie.
— Ho fatto il mio dovere, — disse Marion, che aveva premura di giungere al suo scopo. — Ma — ella continuò — mentre ella era svenuta l'ho intesa pronunciare certe parole... Si tratta per me di cosa gravissima... una questione di vita o di morte... Infine, conosce lei davvero il cavaliere di Pont-Scorff?
— Oh! sì, — rispose amaramente di Almador, — pur troppo che lo conosco!
— Allora, quel matrimonio..., sarebbe positivo.... In una parola, semplicemente, francamente, è vero che il cavaliere di Pont-Scorff deve sposare la signorina di Kergaël?
— Oggi, alle due, — rispose il gentiluomo con voce cupa; — oggi, alle due, il contratto sarà firmato, e questa sera un prete benedirà quell'unione nella cappella del palazzo; gli sposi partiranno quindi per la Bretagna. Oh! so tutti quegli orribili particolari!...
Marion non ascoltava più il cavaliere. Ella aveva sentito come a squarciarsi il cuore. Il sangue le salì al cervello, le gambe le tremarono e un singhiozzo [illegible] e doloroso fece gonfiare il petto e quasi mandola a soffocandola, perchè la contrazione nervosa di tutto il corpo gl'impediva d'uscire dalla strozza. Gli occhi rimanevano asciutti, dilatati, fissi, e brillanti di uno splendore abbagliante.
Dunque era vero! Gian Miseria l'aveva tradita! Il suo orgoglio l'aveva vinta sul suo amore! Infatti, chi era lei, dopo tutto? Una povera fanciulla, bella certamente; ma suo padre, un miserabile contrabbandiere, non era stato appiccato dalla mano del boia, mentre invece quella Luisa di Kergaël era ricca e nobile?... Una Kergaël!... Gian Miseria voleva sposare una Kergaël!... Lui che aveva giurato alla Jacquotte di vendicarla di quell'intendente generale che aveva fatto applicare il marito di lei, suo padre!... Era a quella famiglia che egli voleva allearsi... Lo spergiuro era flagrante, doppio il tradimento. Oh! la Marion empiva tutto allora. Come Gian Miseria l'aveva ingannata bene! Come era stato abile allontanandola, proprio in quel momento, da Parigi! Ma quell'uomo era dunque un infame! Ma ella, poteva ella subire quell'affronto? Ella non era di quelle che chinano la testa e versano lagrime sterili? Riassumendo con una parola tutti i pensieri che si urtavano nella sua testa, ella gridò replicatamente:
— Vendetta!... Vendetta!... Ah! sì, — ella continuò senza accorgersi che il cavaliere di Almador fissava su lei sguardi pieni di speranza, — sì; mi vendicherò terribilmente, completamente. Che cosa potrebbe arrestarmi? La mia vita non è spezzata? Oh! mi vendicherò di lui, di lei, di tutti!...
Il rivolgendosi bruscamente al cavaliere:
— M'ha detto, — ella disse, — che il contratto di matrimonio doveva essere firmato oggi alle due?
— Sì, alle due.
— Al palazzo di Kergaël?
— Al palazzo di Kergaël.
— Bene.
Si diresse verso la porta.
— Signora, la supplico!... — esclamò il cavaliere di Almador sollevandosi con uno sforzo supremo.
— Che vuole? — domandò Marion, fermandosi.
— Ho capito, — continuò di Almador con energia, — ho capito che ella sta per partire. La scongiuro, non mi abbandoni. Abbiamo entrambi lo stesso scopo: impedire, ad ogni costo, il matrimonio del cavaliere di Pont-Scorff e di Luisa. Per pietà mi conduca con lei.
Marion non rispondeva, esitante.
— Mi creda, — riprese di Almador mettendo tutta la sua anima in quelle parole, — mi creda; le giuro che non sarò per lei causa d'imbarazzo, nè di ritardo. Steso sui cuscini della carrozza che la condurrà a Parigi, io soffrirò poco... le mie ferite non sono poi tanto gravi... Se dovessi rimanere qui immobile, inoperoso, l'impazienza e l'ansietà mi ucciderebbero. Ancora una volta, la supplico, mi conduca con lei!...
— Sia pure, — disse risolutamente Marion.
Ella uscì in fretta.
Avvisato della decisione presa, il dottore fece una smorfia. Però s'accorse che era inutile insistere, e si decise a procedere alla toletta del ferito. Prese tutte le precauzioni per preservarlo dai disastri della fatica del viaggio, lo fece adagiare nella carrozza che Marion aveva mandato a cercare la tinta [illegible] al villaggio di Jouy.
Dieci minuti dopo il cavaliere di Almador e la bella Marion partivano per Parigi.

Proprietà letteraria (Continua).